



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale in
Lingue e civiltà
dell'Asia e
dell'Africa
mediterranea

Tesi di Laurea

**Il *Xianlu ji* 陷虜記 (Diario della mia prigionia presso i barbari) di
Hu Qiao 胡嶠 (m.c. X secolo) e i rapporti fra i Liao 遼 (916-1125)
e i Jin posteriori 後晉 (936-947) nel X secolo**

Relatrice

Prof.ssa Maddalena Barenghi

Correlatore

Prof. Sebastian Eicher

Laureando

Giuseppe Fiore

Matricola 888220

Anno di laurea

2026 / 2027

Abstract

Il presente elaborato si propone l'obiettivo di fornire una traduzione del *Xianlu ji* 陷虜記 (Diario della mia prigionia presso i barbari) di Hu Qiao 胡嶠 (m.c. X secolo), letterato attivo durante il periodo delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni 五代十國 (907-979). Il testo ci è stato trasmesso per la prima volta da Ouyang Xiu 歐陽修 (1007-1072) nella sua *Nuova Storia delle Cinque Dinastie* (*Xin Wudai shi* 新五代史) nel capitolo secondo dell' "Appendice sui barbari delle quattro direzioni" ("Siyi fulu" 四夷附錄), e ripreso in testi più tardi come il *Qidan Guozhi* 契丹國志 di Ye Longli 葉隆禮 (mc. XIII secolo) e il *Wenxian Tongkao* 文獻通考 (Esame Comprensivo dei documenti e delle fonti) di Ma Duanlin 馬端臨 (1245-1322). Il *Xianlu ji* rappresenta una testimonianza diretta di un letterato in territorio Liao prima della formalizzazione dei rapporti in epoca Song 宋 (960-1279), e ci fornisce informazioni sugli eventi che animarono il nord della Cina fra la fine dei Jin Posteriori 後晉 (936-947) e l'insediamento degli Han Posteriori 後漢 (947-951). La traduzione annotata è introdotta da un capitolo preparatorio nel quale si fornirà il contesto politico dell'eurasia del decimo secolo, oltre che da un capitolo che analizzerà le cariche di *qaghan* 可汗 e di *Huangdi* 皇帝 e la loro interdipendenza a partire dal decimo secolo. Nello stesso sarà contestualizzato il loro ruolo nelle relazioni fra i Liao 遼 (916-1125) e la dinastia shatuo 沙陀 dei Jin posteriori, e successivamente fra i Liao e la dinastia dei Song 宋 (960-1279). Infine, sarà inserito un capitolo specifico sul *Xianlu ji* e sulla figura di Ouyang Xiu.

摘要: 本文旨在提供胡桥的《陷虜记》的翻译。欧阳修的《五代史记》之外,《陷虜记》也被传播于叶隆礼的《契丹國志》和马端临的《文献通考》。《陷虜记》是胡桥关于后晋换代后汉的时期直接见证。《陷虜记》的翻译之外, 本文的第一章讨论公元十世纪的欧亚大陆历史和文化背景。本章为全文的序论。第二章讨论可汗和皇帝的地位, 从公元十世纪起的相互依赖。本章也讨论辽朝和沙陀后晋的关系, 旨在研究可汗和皇帝的相互依赖到宋辽的关系。第三章讨论《陷虜记》和欧阳修的人物形象。

Abbreviazioni

<i>Beishi</i> 北史	<i>BS</i>
<i>Jiu Tangshu</i> 舊唐書	<i>JTS</i>
<i>Jiu Wudai shi</i> 舊五代史	<i>JWDS</i>
<i>Liao shi</i> 遼史	<i>LS</i>
<i>Qidan Guozhi</i> 契丹國志	<i>QDGZ</i>
<i>Song shi</i> 宋史	<i>SS</i>
<i>Sui shu</i> 隋書	<i>SS</i>
<i>Tongzhi</i> 通志	<i>TZ</i>
<i>Wei shu</i> 魏書	<i>WS</i>
<i>Wenxian Tongkao</i> 文獻通考	<i>WXTK</i>
<i>Xin Tangshu</i> 新唐書	<i>XTS</i>
<i>Xin Wudai shi</i> 新五代史	<i>XWDS</i>
<i>Zizhi Tongjian</i> 資治通鑑	<i>ZZTJ</i>

Indice

1	Capitolo: Introduzione, Stato dell'arte e fonti storiche.....	7
1.1	Struttura dell'elaborato.....	7
1.2	Il decimo secolo e l'eredità dei Tang.....	9
1.2.1	Gli shatuo e la fondazione delle entità politiche sinitiche nel nord.....	11
1.2.2	I Kitan e i Liao.....	13
1.3	Principali metodologie di analisi.....	18
1.3.1	Teoria del “Chinese World Order” e criticità.....	18
1.3.2	Dinastie di conquista e Asia interna.....	21
1.3.3	Rapporti di tipo patrimoniale.....	23
1.4	Note sulla terminologia storiografica e fonti primarie.....	24
1.4.1	Le fonti primarie sul periodo delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni...25	
2	Capitolo: La divisione della carica imperiale a partire dal decimo secolo.....	32
2.1	La divisione della carica imperiale nel decimo secolo.....	32
2.1.2	La carica di <i>qaghan</i>	32
2.1.3	Le cariche di <i>Huangdi</i> e <i>Tianzi</i>	36
2.2	Dai Kitan predinastici alla formalizzazione dei rapporti fra Liao e Song.....	38

2.2.1	Rapporti fra i Kitan predinastici e le dinastie sinitiche.....	38
2.2.2	Caduta dei Tang e nuovi equilibri: le diverse strutture di potere a nord e a sud.....	38
2.2.3	Liao e Jin Posteriori.....	39
2.2.4	La deposizione dei Jin Posteriori e l'entrata dei Liao nelle pianure centrali.....	43
2.2.5	I Liao e i Song Settentrionali.....	44
3	Capitolo: Ouyang Xiu e il <i>Xianlu ji</i> all'interno della <i>Nuova Storia delle Cinque Dinastie</i>	47
3.1	Ouyang Xiu e il movimento <i>guwen</i>	48
3.1.2	La gerarchizzazione culturale nella <i>Nuova Storia delle Cinque Dinastie</i>	50
3.1.3	Il <i>Xianlu ji</i> di Hu Qiao.....	53
3.1.4	La figura di Xiao Han.....	55
3.1.5	Il luogo di sepoltura di Deguang e il monte Muye.....	55
3.1.6	Il significato di <i>Guo</i> 國 e <i>buzu</i> 部族 nel <i>Xianlu ji</i>	67
4	Il <i>Xianlu ji</i> di Hu Qiao: testo e traduzione.....	60
	Bibliografia.....	67

Capitolo 1: Introduzione, Stato dell'arte e fonti storiche

1.1 Struttura dell'elaborato

Il presente elaborato si pone l'obiettivo di fornire una traduzione del *Xianluji* 陷虜記 di Hu Qiao 胡嶠 (m.c. X secolo), letterato attivo durante il periodo delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni 五代十國 (907-979). L'edizione trasmessa del testo è inserita nella sezione sui Kitan 契丹 nel capitolo secondo dell' "Appendice sui barbari delle quattro direzioni" ("Siyi fulu" 四夷附錄) della *Nuova Storia delle Cinque Dinastie* (*Xin Wudai shi* 新五代史) di Ouyang Xiu 歐陽修 (1007-1072). Esso compare citato in testi più tardi come il *Qidan Guozhi* 契丹國志 di Ye Longli 葉隆禮 (mc. XIII secolo) e il *Wenxian Tongkao* 文獻通考 di Ma Duanlin 馬端臨 (1245-1322). Il *Xianlu ji*, testo che si colloca in un momento cruciale nella storia del decimo secolo, fornisce informazioni di tipo storico, geografico e mitologico, e rappresenta una testimonianza diretta di un letterato in territorio Liao prima della formalizzazione dei rapporti in epoca Song 宋 (960-1279), e ci fornisce informazioni sugli eventi che animarono il nord della Cina fra la fine dei Jin Posteriori 後晉 (936-947) e l'insediamento degli Han Posteriori 後漢 (947-951).

Nei capitoli introduttivi che precedono la traduzione, si analizzeranno le relazioni fra i Liao 遼 (916-1125) e la dinastia shatuo 沙陀 dei Jin posteriori, fornendo un'analisi del contesto politico dell'eurasia del decimo secolo nel quale il testo venne prodotto.

Complementariamente, si ricorrerà ad altri testi di natura storica al fine di comparare e ove necessario integrare informazioni mancanti o divergenti fra i testi. Le storie dinastiche che verranno utilizzate maggiormente saranno la *Vecchia Storia delle Cinque Dinastie* (*Jiu Wudai shi* 舊五代史), la *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, e la *Storia dei Liao* (*Liao shi* 遼史). I testi delle storie dinastiche e il *Xianlu ji* di Hu Qiao avranno in questo elaborato una funzione complementare, andando ad aggiungere informazioni laddove i testi appaiano mancanti o divergenti.

L'elaborato è suddiviso in quattro parti. Nel primo capitolo si fornirà un'introduzione del contesto storico, politico e culturale che caratterizzò il decimo secolo a seguito della caduta dell'impero dei Tang e l'emergere di potenze regionali note come Cinque Dinastie e Dieci Regni e dell'impero dei Liao a nord. In seguito, si delineeranno i profili storico-culturali degli shatuo e dei Kitan, popolazioni semi-nomadi che animeranno la scena politica della prima metà del decimo secolo. I primi fonderanno dinastie di breve durata, mentre i secondi riusciranno a creare e consolidare un impero stabile il cui ruolo sarà centrale fino agli inizi del dodicesimo secolo. Saranno analizzate anche le principali metodologie di analisi utilizzate nella letteratura sul tema, ponendo particolare attenzione alle teorie del "Chinese World Order" e delle "Chinese dynasties of conquest", teorie classiche e fondative che hanno strutturato per lungo tempo la direzione della ricerca sul tema, oltre che alle nuove teorie che analizzano i rapporti intrattenuti fra la sfera sinitica e quella turco-mongola secondo la lente dei rapporti patrimoniali.¹

Nel secondo capitolo, si analizzeranno le cariche di *qaghan* 可汗 e *Huangdi* 皇帝, con una particolare attenzione alla mutua confluenza culturale fra la sfera turcofona e quella sinitica, che porterà nel corso dei secoli ad importanti innovazioni che vedranno la loro piena realizzazione nelle relazioni fra i Song Settentrionali e i Liao. Il capitolo è essenziale nella comprensione delle dinamiche che permetteranno lo stabilimento e l'intrattenimento delle relazioni fra i Liao e i Jin Posteriori, le cui modalità presentano una mutua influenza fra elementi della cultura steppica ed elementi di natura sinitica.

Il terzo capitolo si aprirà con un'introduzione sul "Movimento della Vecchia Prosa" *guwen* 古文, e sull'influenza che quest'ultimo ebbe sulla figura e lo stile di Ouyang Xiu, fra i maggiori letterati dell'undicesimo secolo e autore della *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, fonte primaria attraverso la quale il *Xianlu ji* fu trasmesso per la prima volta. Il capitolo conterrà un'analisi del testo del *Xianlu ji* di Hu Qiao, e una comparazione fra le informazioni contenute nello stesso e nei testi di natura storiografica ufficiali e privati che narrano delle vicende avvenute nel decimo secolo.

Il quarto capitolo sarà infine dedicato ad una traduzione annotata del testo del *Xianlu ji*, e ad un confronto con i testi che compongono il periodo e gli eventi presi in esame.

¹ Gli studi classici rimangono John King Fairbank (ed.), *The Chinese World Order: Traditional China's Foreign Relations*. (Cambridge, MA: Harvard University Press, 1968), e Karl A. Wittfogel e Feng Chia-sheng, *History of Chinese society: Liao (907-1125)* (Philadelphia: American Philosophical Society, 1949). Si fa inoltre riferimento a Jonathan K. Skaff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol Neighbours: Culture, Power and Connections 580-800*. (New York: Oxford University Press, 2012).

1.2 Il decimo secolo e l'eredità dei Tang

Il decimo secolo rappresenta nella storia della Cina medioevale un momento di grandi rotture e cambiamenti. L'impero dei Tang 唐 (618-907), che aveva governato gran parte del territorio dell'attuale Cina, spingendosi fino al centro all'Asia centrale orientale e arrivando a scontrarsi con il califfato degli Ummayadi (661-750) nel 751 nella battaglia di Talas, si era disgregato nel 907 dopo secoli di tumultuose rivolte. Da quelli che erano i confini imperiali emersero nuove potenze regionali, dando vita ad una nuova era di divisione conosciuta come delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni *Wudai Shiguo* 五代十國 (907-979).² L'emergere di queste nuove entità politiche nella parte orientale dell'Eurasia sarà favorito dalla frammentazione dell'impero Tibetano (618-842) e dal crollo del *qaghanato* Uiguro (744-840), che dominavano rispettivamente sul territorio della regione del Tibet e sull'altopiano dell'attuale Mongolia. Le rivolte che nel nono secolo scossero l'impero dei Tang, rappresentarono solo una parte di un più generale momento di instabilità in tutta l'Eurasia orientale, dalla quale emersero le nuove entità confederali che daranno vita alla realtà politica del decimo secolo. Se a nord i Kitan 契丹 *Qidan* daranno vita allo stato dei Liao 遼 (916-1125), a sud nel cuore della civiltà sinitica si alterneranno varie potenze regionali, parte delle quali fondate dalla confederazione militare degli shatuo 沙陀.³

Il mondo delle élite delle Cinque Dinastie, dei Dieci Regni e dei Liao, è delineato dalle innovazioni istituzionali e dalla lingua ereditate dai Tang. Ci riferiremo alla zona di influenza che l'impero Tang e la propria cultura crearono, e che si estendeva da Gaochang 高昌 al moderno Giappone con il termine coniato dallo storico Shaoyun Yang di "sfera sinografica".⁴ Nelle parole dell'autore:

These cases of cross-cultural exchange show that over the course of the seventh to ninth centuries, diplomatic, educational, commercial, and religious interactions between the Tang and some of its neighbors resulted in a cultural or civilizational sphere defined by an elite culture of reading and composing texts in the Literary Sinitic language (i.e. Classical Chinese), using the non-phonetic Sinographic script. Elite men from different countries within this sphere could communicate through the written word even though they spoke mutually unintelligible languages; Sinographic writing thus served as a kind of "scripta franca".⁵

² Per un'introduzione comprensiva degli ultimi secoli della dinastia dei Tang e per una discussione delle cause che portarono alla sua disgregazione si veda Shao-yun Yang, *Late Tang China and the World, 750-907 CE* (Cambridge: Cambridge University Press, 2023).

³ Wolfram Eberhard, *Conquerors and Rulers: Social forces in Medieval China* (Leiden: E. J. Brill, 1965), pp. 140-156.

⁴ *Ivi*, pp. 48-60.

⁵ *Ivi*, pp.55.

Precedentemente all'espansione dei Tang nel corridoio del Gansu, si assisterà infatti ad un progressivo aumento dell'influenza della cultura istituzionale e politica sinitica, acquisibile dagli stati limitrofi grazie alla graduale padronanza da parte delle elite della lingua sinografica.⁶ Il fenomeno verrà ad intensificarsi con la venuta al potere dei Tang e troverà la sua massima realizzazione nell'apertura all'educazione dell'elite di Nanzhao 南詔 (738-902), che avverrà nella regione di Jiannan 劍南, attuale Sichuan, e nell'inclusione nell'esame *jinshi* 進士 di candidati stranieri a partire dall'821.⁷

Il fenomeno non si fermerà con la caduta dell'impero, ed è ben riscontrabile anche nel mondo del decimo secolo, che si formerà a seguito delle sanguinose rivolte che animeranno gli ultimi decenni dei Tang e che ne porteranno infine al collasso. Sebbene le casate regnanti di ben tre delle Cinque Dinastie, i Tang Posteriori 後唐 (923-937), i Jin Posteriori 後晉 (936-947) e gli Han Posteriori 後漢 (947-951) nonché gli Han Settentrionali 北漢 (951-979), classificati nei Dieci Regni, fossero di origine shatuo, e la casata regnante dei Liao fossero di origine Kitan, entrambe adottarono istituzioni di origine sinitica, e nel caso dei Liao l'elemento sinografico sarà determinante nella creazione di un proprio sistema di scrittura a partire dagli anni venti del decimo secolo. L'adozione di istituzioni e l'uso della scrittura sinografica come base per la creazione di un proprio sistema di scrittura non sarà limitato ai Liao, e sarà adottato dalle elite degli stati di Dali 大理 (937-1094, 1096-1253), Đại Việt 大越 (1054-1400, 1428-1804) e degli Xia Occidentali 西夏 (1038-1227).⁸ La tesi è ulteriormente avvalorata in relazione ai Liao dalla recente ricerca, che dimostra come questi ultimi abbiano attinto da elementi sinitici per la costruzione della propria identità e della struttura del proprio stato, non ritenendo quella etnica una chiave di lettura esaustiva.⁹ L'elite Kitan si presenta come una delle molteplici parti di ciò che costituirà lo stato dei Liao, la cui formazione e i cui elementi sono inscindibili da quello che fu il mondo post-Tang.¹⁰ L'adozione della scrittura sinografica, che nel caso dei Liao costituirà la base per il proprio sistema di scrittura, sarà infatti solo una delle adozioni delle istituzioni provenienti dalla sfera sinitica, che nel nono e decimo secolo saranno integrati dai

⁶ Per le istituzioni, i termini e le entità politiche che occuparono lo spazio oggi identificato con la regione geografica della Cina, si utilizzerà il termine sinitico. La scelta è presa in conformità alla necessità di dover svincolare la storia premoderna da quella del moderno stato nazione. Per una discussione più ampia si veda Maddalena Barengi, *Memorie sugli Shatuo: Fonti, interpretazioni e retroterra culturale di comunità militari nel declino dei Tang* (Venezia: Cafoscarina, 2021), pp.16-20.

⁷ Yang, *Late Tang China and the World*, pp.48-49.

⁸ *Ivi*, pp.64.

⁹ Xue Chen, "Constructions of Liao (907-1125) Dynastic Identities in Eastern Eurasian Context, 900-1100", Ph.D. Dissertation. University of Birmingham, 2020.

¹⁰ *Ivi*, pp.11.

nuovi attori statali in maniera pragmatica.¹¹ Nelle parole di Xue Chen: “As with some other aforementioned Sinic elements borrowed by the Kitan, Sinitic could not be seen as a language whose ownership was perceived by the Kitan as exclusively belonging to the Han.”¹² La lingua sinitica nello specifico svolgerà un ruolo fondamentale e trasversale per le elite degli stati nell’est dell’eurasia che la adottarono, superando divisioni statali e differenze etniche.¹³ Nel decimo secolo dunque, le istituzioni e la cultura sinitica ricopriranno un ruolo di primo piano nell’organizzazione degli stati regionali che emersero in eurasia orientale, rappresentando un elemento di continuità ma allo stesso tempo di differenziazione e rielaborazione.¹⁴

1.2.1 Gli shatuo e la fondazione delle entità politiche sinitiche nel nord

Gli shatuo furono una confederazione militare al cui interno coesistettero individui di provenienza centroasiatica e turco-mongola, che nel decimo secolo fonderà tre entità politiche di breve durata nel nord dell’attuale Cina: i Tang Posteriori, i Jin Posteriori e gli Han Posteriori.¹⁵ Gli shatuo rientrano in quella sfera di comunità militari, costituite da complessi rapporti di tipo clientelare fra elite politiche e militari, che a partire dall’epoca Tang si insediarono nel territorio imperiale, andando in seguito a fondare proprie entità statali che fondevano elementi sinitici e steppici.¹⁶ Il termine shatuo sembrerebbe derivare da una località geografica, più precisamente una località desertica ad est del bacino del Tarim, nel moderno Xinjiang. Gli shatuo avrebbero costituito la leadership del gruppo dei Chuyue 處月, inizialmente soggetti al *qaghanato* dei Turchi Occidentali *Xi Tujue* 西突厥 (581-742)¹⁷, e i loro primi stabilimenti sarebbero stati presenti a nord di Beshbalik, una delle capitali del *qaghanato*, conosciuta in cinese come Beiting 北庭, fin dal sesto secolo.¹⁸

Sebbene gli shatuo siano stati le elite dominanti di ben tre dinastie nel nord dello spazio sinitico, e godessero di una reputazione migliore rispetto ad altri popoli centroasiatici per via dei loro legami con l’elite Tang, le informazioni sulla loro storia predinastica furono incluse nei documenti ufficiali solo in epoca tarda. E’ infatti in un lavoro dell’undicesimo secolo, la *Nuova Storia dei Tang* (*Xin Tang shu* 新唐書) che troviamo per la prima volta una narrativa

¹¹ *Ivi*, pp.55.

¹² *Ivi*, pp.39.

¹³ *Ivi*, pp.51.

¹⁴ *Ivi*, pp.64.

¹⁵ Barengi, *Memorie sugli Shatuo*, pp.17.

¹⁶ *Ivi*, pp.25.

¹⁷ *Ivi*, pp.44.

¹⁸ Maddalena Barengi, “Representations of Descent: Origin and Migration Stories of the Ninth- and Tenth-Century Turkic Shatuo.” *Asia Major* 32.1 (2019): 53-86, qui pp.55.

coerente che narra la storia predinastica degli shatuo, descrivendoli come un gruppo autonomo.¹⁹ Il capitolo 218, chiamato “Memorie degli shatuo” (“Shatuo Liezhuan” 沙陀列傳), narra la loro storia a partire dal settimo secolo, quando Beiting era sotto l’influenza del clan Ashina 阿史那 dei Türk.²⁰ La collocazione del capitolo sugli shatuo nella sezione riguardante i barbari, risente del clima politico e culturale dell’epoca Song, accentuandone la loro estraneità alla sfera culturale più propriamente sinetica. Un resoconto sugli shatuo predinastici è tuttavia assente nella *Vecchia Storia dei Tang* (*Jiu Tang shu* 舊唐書), opera composta con il patrocinio della dinastia shatuo dei Jin Posteriori, il cui discorso legittimatorio verterà sul posizionarsi in successione alla dinastia dei Tang.²¹ Negli “Annali del Sovrano Guerriero” (“Wuhuang ji” 武皇紀), capitolo della *Vecchia Storia delle Cinque Dinastie*, documento compilato agli inizi dell’epoca Song a partire da documenti elaborati dalle corti delle dinastie shatuo, la loro storia si posiziona in maggiore continuità con i Tang, evidenziandone i loro rapporti di vicinanza, e facendo risalire le origini degli shatuo ad una branca della confederazione locata nella steppa mongolica dei Tegred, in cinese *Tiele* 鐵勒, che gravitava attorno alla sfera d’influenza dei Tang.²²

Con l’espansione dei Tang nell’Asia interna e l’espansione dell’influenza imperiale nel bacino del Tarim, iniziò per gli shatuo, così come per altri gruppi militari non han, un periodo di complesse relazioni con l’impero dei Tang, la cui lealtà fu favorita dalla possibilità di ereditarietà diretta da padre in figlio delle cariche.²³ La volatilità politica del corridoio del Gansu, rese il rapporto con la corte dei Tang complessa. Durante gli ultimi decenni dell’ottavo secolo, è probabile che gli shatuo di Beiting, formalmente sotto patronato Uiguro, si ribellarono con altri continegenti turchi alleandosi con l’impero Tibetano, che a quel tempo aveva dato inizio alla sua conquista dei territori Tang nel corridoio del Gansu.²⁴ A partire dalla seconda metà del IX secolo, furono fra i gruppi militari e civili non Han a migrare nel territorio dello Hedong 河东 a seguito della dissoluzione dell’impero Uiguro, spostamento incentivato dalla corte imperiale al fine di accumulare una componente militare in una regione di frontiera.²⁵ Gli shatuo, rappresentarono uno fra i gruppi militari di origine non Han cui furono affidati compiti

¹⁹ Barenghi, “Representations of Descent,” pp.59.

²⁰ *Ivi*, pp.71.

²¹ *Ivi*, pp.69.

²² *Ivi*, pp.63-64.

²³ Skaff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol Neighbours*, pp.191.

²⁴ Barenghi, “Representations of Descent,” pp.75.

²⁵ *Ivi*, pp.42.

di governo e controllo militare nelle province dell'impero più settentrionali. Il riconoscimento dell'incarico era spesso accompagnato dal conferimento da parte della casata imperiale di un cognome, oltre che della possibilità di radicarsi sul territorio e di creare relazioni di potere tramite relazioni di parentela fittizia.²⁶ Essendo gli shatuo un gruppo estremamente eterogeneo, è possibile che la migrazione ad est sia avvenuta gradualmente e a più ondate, e che una parte degli shatuo si fosse già stabilita nello Hedong a partire dalla seconda metà dell'ottavo secolo, nel periodo successivo alla rivolta di An Lushan.²⁷ Il contributo degli shatuo diventerà fondamentale per la corte Tang sul finire del nono secolo, quando la cavalleria shatuo ricoprirà un ruolo di primo piano nella sconfitta di Huang Chao. Da quel momento, la corte Tang aumenterà gradualmente i propri legami personali e politici con l'élite militare shatuo per garantire la difesa della capitale in un periodo di crescita dell'influenza dei governatori regionali.²⁸ Gli shatuo diverranno il gruppo dominante fra quelli centroasiatici stabiliti nello Hedong, dominandone la parte settentrionale di Daibei 代北, ottenendo cariche militari e amministrative e conformandosi allo stile di vita delle élite di corte.²⁹ Fu proprio sul finire del IX secolo che la corte conferirà a Zhuxie Chixin 朱邪赤心 (m.887) e al suo clan shatuo il cognome Li 李, facendone risalire la discendenza a Tang Gaozu 唐高祖 (566-635).³⁰ Suo figlio Li Keyong 李克用 (856-908) stabilirà una propria base di potere, venendo riconosciuto dalla corte come Principe di Jin (*Jin Wang* 晉王), e svolgendo un ruolo di primo piano fra la fine del nono e l'inizio del decimo secolo. Suo figlio Li Cunxu 李存勖 (908-923) rovescerà i Liang Posteriori 後梁 (907-923) e fonderà i Tang Posteriori, prima fra le dinastie shatuo che governeranno il territorio a nord dell'attuale Cina durante il periodo delle Cinque Dinastie. L'ultimo regime da loro fondato cadrà solo nel 979, quando i Song Settentrionali 北宋 (1127-1279) conquisteranno gli Han Settentrionali, ponendo fine al dominio degli shatuo sul territorio sinitico.

1.2.2 I Kitan e i Liao

I Kitan furono una confederazione seminomadica di popolazioni non Han che visse nell'area del fiume Liao 遼河 *Liao he*, nell'attuale Manciuria. Le origini dei Kitan non sono

²⁶ Barenghi, *Memorie sugli Shatuo*, pp.39.

²⁷ *Ivi*, p.83. Si fa riferimento nello specifico alle informazioni riportate nell'epitaffio di Li Keyong, che omette la narrazione della migrazione ad est degli shatuo e il loro stabilirsi nello Hedong, facendo supporre una precedente migrazione nel nordovest.

²⁸ *Ivi*, pp.59.

²⁹ Barenghi, "Representations of Descent," pp.57.

³⁰ *Ivi*, pp.58.

chiare, e le testimonianze sulla loro storia predinastica, prima della salita al potere di Abaoji e della fondazione dello stato dei Liao, sono frammentate fra le diverse storie dinastiche. La loro origine etnica rimane incerta, ma le fonti ufficiali sinitiche fanno risalire la provenienza ad un ramo dei xianbei 鮮卑, e ne evidenziano la somiglianza con i kumoxi 庫莫奚, rendendo ipotizzabile una possibile origine turco-mongola. La prima menzione del termine Kitan nelle fonti sinitiche, e più precisamente nelle storie dinastiche, si trova nella *Storia dei Wei* (*Wei shu* 魏書), nel capitolo dedicato ai Kitan, denominato “Memoriale sui Kitan” (“Qidan zhuan” 契丹傳):

契丹國，在庫莫奚東，異種同類，俱竄於松漠之間。登國中，國軍大破之，遂逃迸，與庫莫奚分背。經數十年，稍滋蔓，有部落，於和龍之北數百里，多為寇盜。³¹

Lo stato dei Kitan si trova ad est dei kumoxi. I due popoli sono dello stesso genere, ma di specie differenti, ed entrambi si rifugiarono nella regione di Songmo. Durante l'era Dengguo, essendo stati sconfitti dalle truppe imperiali, si dispersero e si separarono dai kumoxi. Decenni dopo, il loro numero incrementò gradualmente, e comparvero tribù cento *li* oltre il nord dello Helong, di cui la gran parte dedite al saccheggio.

Fu proprio a partire dal periodo dei Wei Settentrionali che i Kitan entrarono nell'orbita sinitica, dando inizio ad un rapporto tributario, la cui prima missione è datata al 437.³² Il *Sui shu* (*Storia dei Sui* 隋書) riprende le informazioni riportate nel *Wei shu* raffigurando i Kitan come simili ai kumoxi, e la loro fuga nella regione di Songmo:

契丹之先，與庫莫奚異種而同類，並為慕容氏所破，俱竄於松、漠之間。其後稍大，居黃龍之北數百里。³³

Gli antenati dei Kitan erano di specie differenti, ma dello stesso genere. Entrambi furono sconfitti dal clan Murong, e insieme si rifugiarono nell'area fra Song e Mo. In seguito, crebbero gradualmente di numero, e si stabilirono cento *li* a nord dell'area dello Huanglong.

Nello stesso capitolo del *Sui shu*, vengono identificati come la parte a sud degli shiwei:

室韋，契丹之類也。其南者為契丹，在北者號室韋。³⁴

Gli shiwei sono della stessa genere dei Kitan. Questi ultimi costituiscono la loro parte più a sud, i primi quella più a nord.

Il *Jiu Tang shu* (*Vecchia Storia dei Tang* 新唐書) si concentra sull'estensione del loro stato:

³¹ WS 100.2223.

³² 高麗、契丹國並遣使朝獻。WS, 4.87. Per una discussione più approfondita dei tributi offerti dai Kitan ai Wei Settentrionali si veda Pierre Marsone, *La steppe et l'empire : La formation de la dynastie Khitan (Liao) IVe-Xe siècle*. (Paris: Belle Lettres, 2012), pp.41-42.

³³ SS 84.1881.

³⁴ SS 84.1882.

契丹，居潢水之南，黃龍之北，鮮卑之故地，在京城東北五千三百里。東與高麗鄰，西與奚國接，南至營州，北至室韋。冷陁山在其國南，與奚西山相崎，地方二千里。逐獵往來，居無常處。³⁵

I Kitan vivono a sud del fiume Huang e a nord dello Huanglong, in quello che fu il vecchio luogo dei xianbei. Era a cinquemila e trecento *li* di distanza a nord-est dalla capitale, a est confinava con Goryeo, a ovest con lo stato dei xi, a sud con Yingzhou e a nord arriva fino a confinare con gli shiwei. Le montagne di Lengxing, che si trovano a sud del loro stato, sono ugualmente irregolari come le montagne occidentali degli xi. Il luogo è esteso duemila *li*. Quando si danno alla caccia vagano liberi, e il luogo nel quale dimorano non è costante.

Il *Xin Tang shu*, opera di epoca Song compilata da Ouyang Xiu e Song Qi 宋祁 (998–1061), riporta la loro origine prima della fondazione degli Wei Settentrionali:

契丹，本東胡種，其先為匈奴所破，保鮮卑山。魏青龍中，部酋比能稍桀驁，為幽州刺史王雄所殺，眾遂微，逃潢水之南，黃龍之北。至元魏，自號曰契丹。³⁶

I Kitan appartengono alla specie dei barbari orientali. I loro antenati furono sconfitti dai xiongnu, e trovarono rifugio presso le montagne dei xianbei. Durante l'era Qinlong di (Cao) Wei, il capo tribù Bineng, che era un po' feroce e indomito, fu ucciso da Wang Xiong, governatore provinciale di Youzhou. Tutte le sue truppe si persero d'animo e si rifugiarono a sud del fiume Huang e a nord dell'area dello Huanglong. A partire dall'anno di fondazione dei Wei (Settentrionali), si fecero chiamare Kitan.

Il *Jiu Wudai shi* li accomuna ai xiongnu 匈奴, sostenendo che per generazioni abbiano abitato il territorio originario dei xianbei:

契丹者，古匈奴之種也。代居遼澤之中，潢水南岸，南距榆關一千一百里，榆關南距幽州七百里本鮮卑之舊地也。其風土人物，世代君長，前史載之詳矣。³⁷

I Kitan sono della stessa specie dei xiongnu. Per generazioni, hanno vissuto nel bacino del fiume Liao, sulla sponda sud del fiume Huang. Abitarono il vecchio territorio originario dei xianbei, che era distante mille e cento *li* dal passo di Yuguan, che a sua volta era distante settecento *li* da Youzhou. Le precedenti storie dinastiche ne registrano in dettaglio usi e costumi, le personalità di rilievo e il susseguirsi dei sovrani.

Nel *Xin Wudai shi*, fonte più tarda di epoca Song, Ouyang Xiu 歐陽修 (1007 – 1072) concorda nell'affermare che la prima menzione nella storia sinica è da far risalire ai Wei Settentrionali, e riporta l'opinione già contenuta nel *Weishu*, che li avvicinava ai kumoxi:

契丹自後魏以來，名見中國。或曰與庫莫奚同類而異種。其居曰梟羅箇沒里。沒里者，河也。是謂黃水之南，黃龍之北，得鮮卑之故地，故又以為鮮卑之遺種。當唐之世，其地北接室韋，東隣高麗，西界奚國，而南至營州。³⁸

Il termine Kitan apparve per la prima volta negli Stati Centrali a partire dall'epoca dei Wei Settentrionali. Alcuni sostengono che siano dello stesso genere dei kumoxi, ma di specie differenti. Il luogo nel quale dimorano è chiamato Xiaoluoge Meili. Il significato di Meili è fiume.

³⁵ JTS 199.5349.

³⁶ XTS 219.6167.

³⁷ JWDS 137.1827.

³⁸ XWDS 73.885.

Questo vuol dire che sono a sud del fiume Huang, e a nord di Huanglong. Abitano nel vecchio territorio dei xianbei, e per questo ne vengono considerati i discendenti. In epoca Tang, il loro territorio confinava a nord con gli shiwei, ad est con Goryeo, a ovest con lo stato dei xi, e a sud raggiungeva Yingzhou.

Il *Liao shi*, compilato in epoca Yuan 元 (1271-1368) a partire da autentiche fonti Liao, rintraccia un'origine comune ai xianbei, e riporta per l'epoca dei Wei Settentrionali:

契丹國在庫莫奚東，異族同類，東部鮮卑之別支也，至是始自號契丹。³⁹

Lo stato dei litan era a est dei kumoxi, da cui differiscono per etnia ma ne condividono la specie, che fa parte del ramo orientale dei xianbei. A partire da quel momento si diedero il nome di Kitan.

A cominciare dalla tarda epoca Liao inoltre, le origini non Han dei Kitan si fonderanno con il mito in un processo di creazione di un'identità dinastica propria che si colleghi agli elementi sinitici comuni agli altri attori politici regionali del decimo secolo.⁴⁰ Tentativi di collegare l'origine dei Liao a figure mitiche o storiche della tradizione culturale sinitica, lasceranno traccia nella *Storia dei Liao* (*Liao shi* 遼史) e nelle epigrafi.⁴¹ Una fonte della tradizione sinitica, come il *Miscellanea dall'ufficio di Governo* (*Wenchang zalu* 文昌雜錄), testo composto durante l'epoca dei Song Settentrionali 北宋 (960-1127), fa risalire i cognomi delle casate imperiali dei Liao, Yelü 耶律 e Xiao 蕭 ai cognomi di epoca Han 漢 (202 a.c.-9 d.c., 25-220 d.c.) Liu 劉 e Xiao 蕭, che Abaoji 阿保機 (872-926) avrebbe scelto in quanto cognomi dell'imperatore Gaozu 高祖 (256 a.c.-195 a.c.) e del ministro Xiao He 蕭何 (257 a.c.-193 a.c.).⁴² Informazioni simili sono presenti anche nel capitolo 73 del *Liao shi*, dedito alle "Biografie delle mogli e concubine" ('*Hou Fei zhuan*' 后妃傳), confermando che l'accomunamento del cognome Yelü a quello di Liu da parte di Abaoji era già presente nelle fonti ufficiali di tarda epoca Liao:

太祖慕漢高皇帝，故耶律兼稱劉氏；以乙室、拔里比蕭相國，遂為蕭氏。⁴³

Taizu ammirava l'imperatore Gaozu degli Han, e per questo il clan Yelü era conosciuto anche come Liu. Reputò i clan Yishi e Bali come comparabili (a quello) del ministro Xiao (He), e gli diede il nome di Xiao.⁴⁴

³⁹ LS 63.951.

⁴⁰ Xue Chen, "Constructions of Liao". L'autore colloca nel decimo secolo i primi segni di un processo di costruzione della discendenza del clan Yelü dei Liao a partire dalla dinastia sinitica degli Han.

⁴¹ Per una discussione dettagliata della costruzione dell'identità dinastica dei Liao, si veda Xue Chen, "Constructions of Liao", pp. 152-216.

⁴² *Ivi*, pp.170.

⁴³ LS 73.1198.

⁴⁴ La traduzione è adattata da Xue Chen, "Constructions of Liao", pp.172.

A partire dal decimo secolo, non fu solo l'origine dei due clan imperiali ad essere ricollegata ad un passato riconducibile alla sfera culturale sinitica, ma anche quella di alcuni ufficiali. La creazione di un passato mitico sarà interpretato in chiave di prestigio e di legittimazione imperiale, e nell'impero fu mantenuta una separazione fra la popolazione Kitan e quella han, a riprova del fatto che il processo non andò a modificarne l'identità etnica.⁴⁵ Con il crollo dei Tang e la regionalizzazione dell'eurasia orientale, i Kitan furono esposti a consuetudini culturali provenienti dalla sfera sinitica, che adottarono al pari delle altre élite regionali: "the Liao state was born and had long existed in a social and cultural context in which to seek a sagely past rooted in mythical antiquity or royal ancestries from eminent empires was a kind of "social norm".⁴⁶ Esempi del tentativo di costruzione di un passato mitico e legato alla sfera culturale sinitica possono essere rintracciati anche dalle testimonianze contenute in alcune epigrafi, che identificano il luogo di origine dei Liao nei pressi del fiume Qishui 漆水, luogo di origine di Huangdi 黃帝, figura mitica all'origine della cultura sinitica.⁴⁷ L'origine mitica del clan dei Liao fu un processo complesso, la cui origine rimase dibattuta dagli stessi compilatori del *Liao shi*:

庖犧氏降，炎帝氏、黃帝氏子孫眾多，王畿之封建有限，王政之布濩無窮，故君四方者，多二帝子孫，而自服土中者本同出也。考之宇文周之書，遼本炎帝之後，而耶律儼稱遼為軒轅後。⁴⁸

Dopo l'era di Paoxi, i discendenti di Yandi e Huangdi erano numerosi. Nonostante i domini dei sovrani hanno limiti, gli insegnamenti dei saggi non ne hanno. Molti fra i sovrani delle quattro direzioni erano discendenti dei due saggi, ed erano di origine comune a coloro che governavano negli Stati Centrali. Analizzando la Storia dei Wei, i Liao sarebbe discendenti di Yandi, ma Yelü Yan sostiene siano discendenti di Huangdi.⁴⁹

L'ascesa dei Kitan nell'eurasia orientale fu favorita dal periodo di grande crisi che dalla metà del nono secolo animò sia il territorio delle steppe, che quello sinitico. A cominciare dall'839, una sanguinosa guerra civile, seguita da epidemie e tempeste di neve, mise in ginocchio il *qaghanato* Uiguro, accelerando la sua disgregazione ultimata ad opera dei kirghisi nell'842. Negli stessi anni, l'impero Tibetano si disgregò, dando inizio ad un lungo periodo di disunione nella regione.⁵⁰ I Kitan furono liberi dalla loro posizione di subordinazione, e scelsero di allearsi con i Tang nell'842. Questi ultimi, a seguito della rivolta di An Lushan 安

⁴⁵ *Ivi*, pp.66.

⁴⁶ *Ivi*, pp.173.

⁴⁷ *Ivi*, pp.179.

⁴⁸ *LS* 63.949.

⁴⁹ La traduzione è adattata da Xue Chen, "Constructions of Liao", pp.192, e da Marsone, Pierre, *La steppe et l'empire*, pp.36.

⁵⁰ Shao-yun Yang, *Late Tang China and the World*, pp.39.

祿山 (703-757) iniziata nel 755, che ne aveva profondamente modificato gli equilibri a favore dei governatori militari locali chiamati *jiedushi* 節度使, subirono un ulteriore duro colpo nell'884 con l'inizio della ribellione di Huang Chao 黃巢 (835-884), al termine della quale l'autorità centrale dell'impero sarà irrimediabilmente compromessa. Con la salita al potere di Abaoji nel 907, contemporanea alla fondazione da parte di Zhu Wen 朱溫 (852-912) dei Liang Posteriori 後梁 (907-923) a sud, i Kitan espansero i propri confini in maniera considerevole. Abaoji ottenne importanti vittorie militari a occidente contro i turchi, i tuyuhun, i tangut e gli shatuo, conquistando il territorio che era stato del *qaghanato* Uiguro nel 924. Nel 926, si spinse ad est e conquistò lo stato di Bohai 渤海 (698-923), rinominandolo Dongnan 東丹 (926-936) e rendendolo un regno semi autonomo governato da suo figlio Yelü Bei 耶律倍 (899-937).⁵¹ In seguito al loro ruolo decisivo nel sovvertimento dei Tang Posteriori, eserciteranno una diretta influenza nella sfera sinitica a partire dal 936, con l'investitura del sovrano dei Jin Posteriori e l'acquisizione delle Sedici Prefetture di Yan e Yun, la cui maggioranza della popolazione era sedentaria e di etnia Han. Nella prima metà del decimo secolo, i Liao saranno per estensione e capacità di influenza, la sola potenza egemone nella parte orientale dell'eurasia. L'élite Kitan darà vita ad un impero multietnico, con un sofisticato sistema di governo duale per la gestione delle diverse componenti nomadiche e sedentarie, e cinque diverse capitali. Grazie alla loro notevole estensione territoriale, la cui propagine occidentale sfiorava il mondo islamico, assolveranno alla funzione di mediatori fra l'area steppica e la sfera sinitica.⁵²

1.3 Principali metodologie di analisi

1.3.1 Teoria del “Chinese World Order” e criticità

La principale teoria utilizzata nella descrizione delle relazioni fra gli stati sinitici e le entità politiche ad essi esterne fu la teoria del “Chinese World Order”, elaborata a partire dagli anni sessanta da John K. Fairbank.⁵³ La teoria considera il territorio imperiale come un centro culturale e di potere, capace di intrattenere rapporti da egemone in un sistema di tipo tributario, e di esercitare una propria influenza culturale e una capacità di assimilazione e sinizzazione dei propri vicini. Il sistema di relazioni che ne deriverebbe sarebbe di tipo sinocentrico, e capace di riflettere principi di centralità già presenti nella tradizione politica e filosofica specifica della sfera sinitica. Questa centralità, e la propagazione culturale centripeta che ne deriverà, sarebbe

⁵¹ Marsone, Pierre, *La steppe et l'empire*, pp.136-144.

⁵² Xue Chen, “Constructions of Liao”, pp.5.

⁵³ Fairbank, *The Chinese World Order*.

presente anche nei modelli culturali, e alla base di quella che viene definita “Teoria della sinizzazione”.⁵⁴ A partire dagli anni ottanta del novecento, la teoria del “Chinese World Order” fu criticata dall’emergente “Teoria Integrazionista”, la cui analisi era rivolta alle fonti in lingua non Han e in particolare alla dinastia Qing. La nuova prospettiva di analisi si proponeva come obiettivo la messa in crisi del modello di analisi storico e storiografico che basava la propria ricerca sulle sole fonti native compilate dalla burocrazia imperiale, nonché un punto di vista critico sulla “Teoria della sinizzazione”.

Contrariamente alla letteratura precedente, che considerava la storia del periodo tenendo conto delle sole fonti sinitiche, e la struttura di potere imperiale come costituita dai soli clan elitari, la recente ricerca pone una maggiore enfasi sui rapporti patrimoniali, utilizzando l’analisi sociologica Weberiana come chiave interpretativa.⁵⁵ Secondo recenti studi inoltre, la pretesa di appartenenza a illustri linee di discendenza o la segnalazione di status rappresenterebbero una convenzione diffusa nella storia della Cina medievale, anche in assenza di potere effettivo, in una più generale lotta per l’acquisizione di potere.⁵⁶

Il collasso della dinastia Tang all’inizio del decimo secolo fu un evento spartiacque nella storia medioevale della Cina, tanto da mutarne gli equilibri per sempre. Da un territorio prima unitario non ne emersero solo potenze regionali in un dinamico gioco di rapporti di alleanze e conflitti, ma una potenza egemone a nord, i Liao, la cui elite, pur non essendo di origine sinitica, riuscì a creare e amministrare una potenza nel nord di vasta estensione, che non solo comprendeva parte delle pianure centrali *Zhongyuan* 中原, luogo geograficamente appartenente alla sfera culturale sinitica e abitato da una maggioranza di origine han, ma si proiettava nell’asia interna, costituendo da potenza egemone il fulcro attraverso il quale si articolavano le relazioni nel decimo secolo. La recente ricerca evidenzia a tal punto il ruolo fondamentale dei Liao nel sistema del decimo secolo da coniare il termine “Liao World Order”.⁵⁷

I Kitan non furono gli unici sovrani non Han ad occupare parte del territorio dell’impero Tang, la cui parte nord fu occupata da dinastie di origine shatuo per brevi intervalli temporali. Ciò che accomunò nel decimo secolo etnie diverse fu l’eredità dei Tang, che si manifestò in una serie di modelli istituzionali e culturali la cui influenza lasciò tracce durature e irreversibili

⁵⁴ Xue Chen, “Constructions of Liao”, p.10.

⁵⁵ Skaff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol Neighbours*, p.11.

⁵⁶ Ivi, p.12.

⁵⁷ Si veda Xue Chen, “Age of Emperors: Divisible Imperial Authority and the Formation of a “Liao World Order” in Continental East Asia, 900–1250.” *Journal of Song-Yuan Studies* 49 (2020): 45-83.

in gran parte dell'eurasia orientale. Fra le istituzioni adottate, perdurarono le cariche di *qaghan*, *Huangdi* e *Tianzi* 天子, le cui origini turco-mongole e siniche ricopriranno un peso minore in rapporto al loro utilizzo pragmatico legato all'eredità di consuetudini ben radicate in un ordine tramontato ma ancora influente come quello dei Tang nel mondo nascente del decimo secolo. L'eredità delle istituzioni che avevano caratterizzato i rapporti di potere fra i Tang e le popolazioni turco-mongole, e fra i Liao e i regni delle Cinque Dinastie, avranno influenza successiva nei rapporti fra i Liao e l'impero dei Song. L'undicesimo secolo vide infatti la nascita di un nuovo ordine in Asia orientale, il cui funzionamento è stato ampiamente discusso in letteratura, che fu caratterizzato dalla presenza di grandi entità politiche quali i Song, i Liao, i Xia Occidentali, il regno di Goryo 高麗 (918-1392), e i regni di Dali e Đại Việt a sud.⁵⁸ Per l'impero Song, i Xia Occidentali ma soprattutto i Liao rappresenteranno una minaccia di primaria importanza, che plasmerà gran parte delle politiche e dei dibattiti di corte fra i letterati, divisi fra posizioni irredentiste e conciliatorie. Le relazioni che i Song intrattennero con i Liao e gli Xia Occidentali, mantennero tuttavia la consuetudine, ben radicata presso i Tang e non esclusiva degli stati delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni, di considerarsi come formalmente pari. E' possibile che l'esperienza del decimo secolo, durante il quale le cariche di *qaghan*, *Huangdi* e *Tianzi* furono utilizzate con un'ampia libertà e inventiva, abbiano giocato un ruolo nelle successive relazioni.⁵⁹ Se le relazioni nell'undicesimo secolo furono caratterizzate da parte sinica da una retorica irredentista, evidente nelle opere storiografiche e nel linguaggio dei letterati a corte, l'eredità dei Tang continuò ad influenzare nella pratica le modalità di relazione fra i Song e i Liao. Sebbene ancorato a consuetudini passate, l'ordine dell'undicesimo secolo fu anche capace di introdurre nuovi elementi di innovazione. Il Trattato di Chanyuan *Chanyuan zhi meng* 澶淵之盟 del 1005, garantì un rapporto formalmente paritario fra le due più grandi entità politiche dell'eurasia orientale, i Song e i Liao, e fu un importante precedente per le successive relazioni fra i Song e i Xia Occidentali e fra i Song Meridionali 南宋 (1127-1279) e i Jin 金 (1115-1234). La recente ricerca ha evidenziato una comunanza culturale e linguistica fra l'ecumene Song e la popolazione sedentaria di etnia Han che popolava gran parte della parte meridionale dell'impero dei Liao, che probabilmente giocò un ruolo fondamentale nel processo che portò all'accordo del 1005, grazie ad una continua interazione fra i due stati a livello diplomatico, alla creazione di codici ritualizzati, che avrebbero portato durante

⁵⁸ Nicolas Tackett, *The Origins of the Chinese Nation: Song China and the Forging of an East Asian World Order* (Cambridge: Cambridge University Press, 2017), p.16-23.

⁵⁹ Si rimanda a Xue Chen, "Age of Emperors".

l'undicesimo secolo alla nascita di un fenomeno definito "cosmopolitan sociability".⁶⁰ Il processo fu ulteriormente accelerato dalla crescente omogeneità culturale ed etnica dell'impero Song. Una nascente comunità ecumenica, che a partire dalla caduta dei Tang aveva subito una rivoluzione nei metodi di selezione, accelerata dal collasso dei grandi clan elitari e basata sul sistema maggiormente meritocratico degli esami imperiali, giunse ad immaginarsi come parte di un'entità politica in un modo molto simile ad uno stato monoetnico moderno. Coloro che superarono gli esami imperiali in epoca Song iniziarono infatti a definirsi come letterati *shidafu* 士大夫, una nuova classe sociale svincolata dai vincoli di sangue e prestigio dei precedenti clan elitari di epoca Tang, e formata su un corpus testuale comune derivante dalla tradizione confuciana.⁶¹

1.3.2 Dinastie di conquista e Asia interna

La letteratura considera i Liao parte delle "Chinese dynasties of conquest", termine coniato da Wittfogel e Feng che indicava quelle dinastie costituite da elite non han, che fra gli inizi del decimo e gli inizi del ventesimo governarono su parte o sull'intero territorio sinitico.⁶² Conservando i loro centri di potere politici e militari nelle tribù, i Kitan conservarono le loro tradizioni nomadiche, non assimilando completamente la cultura Han, e formando una commistione terza che ibridava elementi propri con elementi provenienti dall'esterno.⁶³ Nel ventesimo secolo, l'interpretazione di Wittfogel e Feng fu particolarmente influente in Cina e Giappone. In Giappone, l'interpretazione prevalente fu quella della "North Asian history", che sebbene influenzata dal concetto di "Conquest Dynasties" ebbe lo scopo principale di decostruire l'influenza delle dinastie sinitiche sull'Asia interna, e di considerare quest'ultima da una prospettiva di maggiore indipendenza. E' a Jitsuzō Tamura (1904-1999) che si deve la ripresa della teoria di un doppio sistema amministrativo, che ibrida caratteristiche proprie dell'Asia centrale e caratteristiche più propriamente Han. La "North Asian history" vide inoltre nella salita al potere dei Liao l'entrata del mondo dell'Asia interna nella sua fase medioevale. In Cina la ricerca sui Liao seguì la direzione opposta, e fu interpretata secondo il paradigma della sinizzazione, separando l'impero dalle caratteristiche proprie dell'Asia interna.⁶⁴

⁶⁰ Tackett, Nicolas, *The Origins of the Chinese Nation*, p. 31-73.

⁶¹ *Ivi*, p. 9-16. Nel libro si sostiene che alcune delle caratteristiche comunemente associate all'emergere del nazionalismo in epoca moderna, come la stampa, la presenza di un burocrazia e di un'educazione generale di base, fossero già presenti nell'undicesimo secolo in epoca Song. Si veda anche Peter K. Bol, *This Culture of Ours: Intellectual Transitions in T'ang and Sung China* (Stanford CA: Stanford University Press, 1992).

⁶² Karl A. Wittfogel e Feng Chia-sheng, *History of Chinese society: Liao*.

⁶³ Sun Hao, "Studies on the Khitan Liao from the Perspective of Inner Asian History: Review Essay." *Eurasian Studies*, VI 32 (2018): 394-410, qui pp.396.

⁶⁴ *Ivi*, pp.398.

Si deve a Lattimore la prima proposta di una tesi che considerasse le società dell'Asia interna e le società sedentarie del sud in un rapporto di interdipendenza.⁶⁵ Nelle decadi successive la sua tesi fu ampliata, oltre che parzialmente rivalutata e criticata in seguito alle recenti scoperte archeologiche.⁶⁶

Negli anni recenti, nuove teorie considerano la sfera sinitica e la sfera dell'Asia interna come appartenenti ad una più grande sfera eurasiatica, al cui interno coesistettero modelli diplomatici e politici, e la cui uniformità fu garantita dall'alto grado di interazione fra le diverse unità.⁶⁷ Nello studio delle dinastie dei Sui e dei Tang, questo approccio si concretizza in un riconoscimento di una maggiore pluralità etnica, religiosa e istituzionale, problematizzando gli approcci classici di tipo integrazionista e istituzionale che avevano contraddistinto lo studio della dinastia dei Tang nei decenni precedenti, e che ponevano un'eccessiva enfasi sulla natura cosmopolita dell'élite Tang o facevano affidamento su sole fonti storiche imperiali di matrice confuciana.⁶⁸ I popoli turco-mongoli vennero inglobati all'interno del territorio imperiale dei Sui e dei Tang, ai quali fornivano mano d'opera militare e bestiame, in cambio di migliori condizioni di vita, formando una componente bilingue e in possesso di una doppia cultura all'interno dei confini imperiali.⁶⁹ Questa relazione di mutua interdipendenza, rende sia gli imperi sinitici che le popolazioni delle steppe entità plurime e multietniche, più che uniformi. In questo contesto, le categorie etniche, seppur presenti, non costituirono per l'élite Tang motivo di primaria importanza e furono di minor rilievo nella creazione e nel mantenimento dei rapporti di subordinazione, fossero essi fra individui, sovrani o stati.⁷⁰

L'attuale ricerca sui Liao ha superato la dicotomia che vede i nomadi contrapposti alla popolazione Han, e utilizza teorie maggiormente problematizzanti.⁷¹ Standen suggerisce di considerare i Liao, similmente alle Cinque Dinastie, come una delle potenze regionali sorte dal collasso dell'impero Tang, e nello specifico come lo stato di maggior peso politico e militare nel decimo secolo.⁷² Il sistema ibrido di amministrazione fondato sulla coesistenza di una tradizione nomadica e di una sedentaria ha ricevuto un'attenzione particolare da parte della recente ricerca, unito ad un interesse sulla presenza e il ruolo dei Liao in Asia interna.⁷³ I Liao

⁶⁵ Owen Lattimore, *Inner Asian frontiers of China* (New York: Capitol Publishing, 1951).

⁶⁶ Sun Hao, "Studies on the Khitan Liao from the Perspective of Inner Asian History," pp. 399.

⁶⁷ Jonathan K. Scaff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol Neighbours*, pp.7.

⁶⁸ *Ivi*, p.10.

⁶⁹ *Ivi*, p.11.

⁷⁰ *Ivi*, p.12.

⁷¹ Sun Hao, "Studies on the Khitan Liao from the Perspective of Inner Asian History," pp. 401.

⁷² Naomi Standen, *Unbounded Loyalty : Frontier Crossings in Liao China*. (University of Hawaii Press, 2007), pp. 8.

⁷³ Sun Hao, "Studies of the Khitan Liao from the Perspective of Inner Asian History," pp. 405.

costituiscono inoltre, come notato da Xue Chen, un'eccezione significativa rispetto alle dinastie non Han che la seguiranno, in quanto non ebbero mai il desiderio di espandere il proprio governo a sud, e le uniche aree con una consistente popolazione di origine Han sulla quale regnarono furono una donazione da parte del sovrano dei Jin Posteriori.⁷⁴

1.3.3 Rapporti di tipo patrimoniale

All'interno del contesto eurasiatico medioevale, costituito da entità multietniche e relazioni volatili, i rapporti di tipo patrimoniale costituirono uno dei principali metodi di affiliazione politica. La recente ricerca, se ne avvale come modello interpretativo per l'analisi dei rapporti di affiliazione e nella creazione identitaria all'interno del contesto eurasiatico, in quanto intrattenuti su vari livelli di grandezza, e non limitati da categorie etniche, religiose o di status sociale.⁷⁵

I rapporti di natura patrimoniale costituirono il principale metodo di inclusione dei gruppi che vivevano al di fuori del raggio di azione delle strutture burocratiche degli imperi sinitici o delle strutture di potere dei popoli steppici. Per intercettare questi gruppi, le figure in posizione di potere apicale, spesso capi tribù, signori della guerra o imperatori, intrattennero con essi rapporti di natura diseguale e personalistica. Data la loro natura di rapporti o alleanze stipulate fra singoli individui, i rapporti patrilineari si presentavano come altamente volatili, vulnerabili a cambi di preferenze, morti improvvise, e difficoltà nella successione. Il tessuto politico e di potere dell'Eurasia medioevale fu pertanto caratterizzato da un'intrinseca instabilità interna, che spiega la vivacità nelle relazioni di alleanza e ostilità fra le diverse entità politiche che di volta in volta lo abitarono.⁷⁶

L'investitura, sarà il modello fondamentale di gestione dei rapporti patrimoniali fra stati e sovrani nell'Eurasia orientale.⁷⁷ Spesso in forma bilaterale, si articolava nella concessione di un titolo da parte di un attore in una posizione superiore in una gerarchia interstatale ad un soggetto in posizione subalterna, che a sua volta poteva espandere la propria rete di relazioni di investitura.⁷⁸ I rapporti di investitura non furono un'esclusiva dei rapporti diplomatici e fra sovrani, ed ebbero un uso anche interno nelle relazioni interpersonali fra sovrani e sudditi. La pratica dell'investitura fu ampiamente praticata nei periodi di disunione, come quello

⁷⁴ Xue Chen, "Constructions of Liao", pp.49.

⁷⁵ Jonathan K. Skaiff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol*, pp. 14.

⁷⁶ Ivi, pp. 15.

⁷⁷ Ivi, pp. 171-240.

⁷⁸ Ivi, pp. 172.

precedente alla salita al potere dei Sui 隋 (581-618), o dai *qaghan* e dagli imperatori sinitici per ottenere l'affiliazione di confederazioni tribali.

Le relazioni sul modello familiare, furono modelli di investitura che si svilupparono sia internamente agli stati che nell'ambito diplomatico, e si estesero in maniera verticale o orizzontale tramite espedienti quali matrimoni o parentele fittizie, adozioni, concessioni di cognomi e manipolazioni di genealogie.⁷⁹ La relazione familiare, poteva concretizzarsi in matrimoni combinati, o configurarsi come un tipo di relazione fittizia di tipo patrilineare, nelle quali le relazioni del sovrano vengono estese affinché possano incorporare al proprio interno soggetti subalterni come membri familiari, spesso nella forma di figli o nipoti. La rappresentazione familiare rimase un elemento costitutivo anche nella rappresentazione che le elite sinitiche medioevali vollero dare della loro ecumene, e più in generale dell'intero apparato politico e sociale nel quale si ritrovarono di volta in volta a far parte.⁸⁰

In ambito diplomatico, l'investitura spesso prese la forma di accordi *meng* 盟, sia in forma gerarchica che paritaria. La presenza di un substrato culturale comune favorì la nascita e il mantenimento di relazioni ritualizzate, ma raramente finalizzate in forma scritta. Un'eccezione è rappresentata dai rapporti fra i Tang e l'impero Tibetano, registrate in entrambe le lingue, favorita dalla presenza in entrambi gli imperi di una cultura scritta e di una sostanziale parità al momento dell'accordo.⁸¹ Il testo utilizza inoltre una retorica fatta di appellativi riconducibili alla struttura familiare, e altri esempi pervenutici dimostrano come la pratica fosse comune in tutta l'eurasia.⁸² Sebbene i Tang avessero intrattenuto rapporti con i *qaghan* turchi, non sono state trasmesse testimonianze scritte in forma di accordo.⁸³ Sono invece state trasmesse in fonti diplomatiche accordi fra i *qaghan* turchi e i Sui e i Tang che non prevedevano la presenza di rituali di ratificazione, denominati *yue* 約.⁸⁴

1.4 Note sulla terminologia storiografica e fonti primarie

In conformità con le consuetudini che dalla storiografia dei Song Settentrionali in avanti hanno caratterizzato l'analisi storiografica sul periodo preso in esame dal seguente elaborato, si utilizzerà il termine Cinque Dinastie *Wudai* 五代 per riferirsi agli stati che hanno

⁷⁹ *Ivi*, pp. 203.

⁸⁰ *Ivi*, pp. 15.

⁸¹ *Ivi*, pp. 196.

⁸² *Ivi*, pp. 224.

⁸³ *Ivi*, pp. 195.

⁸⁴ *Ivi*, pp. 199.

occupato l'area a nord dell'attuale fiume Huai, e il termine Dieci Regni *Shiguo* 十國 per indicare gli stati che, ad eccezione degli Han Settentrionali, occuparono lo spazio a sud.

Nel secolo successivo, gli stati che avevano occupato il territorio dell'impero Tang a seguito della sua disgregazione verranno analizzati e inseriti in un discorso legittimatorio dagli storici di epoca Song. Il termine Cinque Dinastie e Dieci Regni *Wudai Shiguo* 五代十國, sarà l'espedito narrativo e ideologico tramite il quale i Song tenderanno non solo di dare ordine, ma di legittimare il corso della storia a loro precedente affinché potesse essere funzionale alla loro ascesa e legittimazione. Nessuna entità politica del decimo secolo si definirà mai con il termine *Wudai* o *Shiguo*, e i termini non rappresentano le entità politiche che occuparono il territorio della dinastia Tang nella loro interezza. Le Cinque Dinastie, attraverso le quali passerà il discorso legittimativo, andranno a posizionarsi in un discorso continuativo che dalla caduta dei Tang e terminando con i Zhou Posteriori, darà inizio al processo di riunificazione e la fondazione dei Song. I Dieci Stati includeranno gli stati inglobati dai Song nel loro processo di conquista e consolidamento. I grandi assenti saranno i Liao, delegittimati in quanto avversari, la cui storia dinastica, similmente a quella dei Song, sarà compilata solo in epoca Yuan.⁸⁵

1.4.1 Le fonti primarie sul periodo delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni

Il decimo secolo fu un periodo di forti divisioni e scontri militari, ma la compilazione del materiale storiografico non si arrestò, e perdurò in maniera continuativa per la sua intera durata. Nella storiografia ufficiale, la sua prima metà rappresenta un punto di transizione cruciale nella legittimizzazione dinastica ufficiale che parte dai Tang e precede i Song. La storiografia tradizionale si è soffermata su un'analisi delle ragioni che hanno portato alla caduta dei Tang e sulla salita al potere dei Song, collocando gli anni nel mezzo come un monito di disordine, la cui linea di legittimazione viene trasmessa attraverso le sole dinastie del nord.

Dal punto di vista delle fonti storiche, il Periodo delle Cinque Dinastie presenta molteplici problematiche. Una parte di esse è dato dal cambio della forma e della fruizione delle storie dinastiche in epoca Song, la cui preoccupazione per la creazione di una narrazione unita e coerente del precedente periodo di disunione e l'accento sulla moralità fecero sì che la storia ufficiale del periodo fosse riscritta più di una volta, con una diversa forma e per una diversa fruizione da diversi autori. La *Vecchia Storia delle Cinque Dinastie* (*Jiu Wudaishi* 舊

⁸⁵ Per un'analisi dei termini *Wudai* e *Shiguo* nella storiografia di epoca Song Settentrionale, si veda Xue Chen, "From the "Five Dynasties" 五代 to the "Ten States" 十國: Interpreting Post-Tang Identities in Northern Song (960–1127) Historiography." *T'oung Pao* 108 (2022): 646-695.

五代) fu spesso il punto di partenza dei lavori successivi, ma la sua struttura e parte del materiale contenutovi subì talvolta modifiche tali da cambiare la stessa raffigurazione del periodo descritto.⁸⁶

Delle numerose tipologie storiografiche dei lavori che coprono il periodo, è importante ricordare come la trattazione dei regimi successivi all'epoca Tang abbia risentito della situazione politica vigente nel periodo di stesura, e che il lavoro dei compilatori non sia stato un lavoro acritico di accettazione di forme storiografiche già esistenti.⁸⁷

Problematica fondamentale nella storiografia riguardante i Liao è la povertà delle fonti storiche pervenuteci. La perdita di numerose fonti primarie rende la ricerca storica dipendente principalmente da un numero limitato di fonti tardive, sulle quali risulta non facile comprenderne l'aderenza alle precedenti.⁸⁸ L'élite dei Liao non ebbe infatti né le istituzioni, né la volontà nelle generazioni di preservare un corpus scritto, che venne interrotto a seguito della conquista dei Jin 金 (115-1234) e la fondazione di Qara Khitay *Xi Liao* 西遼 (1124-1218) da parte dei rifugiati migrati ad est.⁸⁹ In anni più recenti, alle fonti storiche più tradizionali si sono aggiunti i resoconti di natura diplomatica e i rapporti di viaggio compiuti dai letterati, la cui natura di documenti segreti ad appannaggio della sola corte rende particolarmente utili per lo studio sul periodo, e soprattutto le epigrafi, la cui natura privata spesso fornisce nuove prospettive e informazioni non deducibili dalle fonti trasmesse.

Di seguito, si elencano brevemente le sole fonti ufficiali di natura storiografica che coprono in parte o totalmente il periodo delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni:

Jiu Wudai Shi (Vecchia Storia delle Cinque Dinastie). Il *Jiu Wudi shi* fu la prima storia dinastica incentrata sul decimo secolo, frutto dello sforzo della neonata corte Song di dare inizio ad un nuovo processo di costruzione legittimatoria per il proprio potere imperiale. Commissionata nel 973, fu compilata in breve tempo nel 974 da Xue Juzheng 薛居正 (912-981) e altri sette compilatori, seguendo le modalità di compilazione storiografica di epoca Tang.⁹⁰ Il materiale di consultazione consistette principalmente negli *Scritti Veritieri* (*shilu* 實錄) dell'epoca delle Cinque Dinastie. Altre fonti utilizzate furono il *Tonglu* 通鑑 di Fan Zhi 范

⁸⁶ Naomi Standen, "Integration and Separation: The Framing of the Liao Dynasty (907–1125) in Chinese Sources", *Asia Major* 24.2 (2011): 147-198, qui pp. 160.

⁸⁷ Xue Chen, "From the "Five Dynasties" 五代 to the "Ten States" 十國," pp. 652.

⁸⁸ Marsone, *La steppe et l'empire*, pp. 18.

⁸⁹ Standen, "Integration and Separation," pp. 154.

⁹⁰ Standen, "Integration and Separation," pp. 161.

質 (n. c. 911-964) per le informazioni su eventi e persone, e la *Storia istituzionale delle Cinque Dinastie* (*Wudai Huiyao* 五代會要) di Wang Pu 王溥 (922-982) per le istituzioni. Furono inoltre utilizzate le *Biografie dei Liang* (*Liang liezhuan* 梁列傳), e le *Biografie di Zhuangzong* (*Zhungzong zhuan* 莊宗傳). Per la trattazione degli anni di regno dell'ultimo imperatore dei Zhou Posteriori Gongdi 恭帝 (953-973) fu inoltre utilizzato un diario *Rili* 日曆.⁹¹ La trascrizione quasi letterale dei documenti utilizzati per la composizione del *Jiu Wudai shi* costituì nei secoli motivo di critica, ma ciò permise al lavoro storiografico di risentire in maniera minore delle influenze ideologiche che avranno i lavori storiografici successivi composti nei decenni seguenti.

Il nome *Jiu Wudai shi* fu coniato solo successivamente per distinguere il lavoro storiografico da quello successivo di Ouyang Xiu. La versione odierna è una ricostruzione del 1775 dei letterati di epoca Qing, possibile in parte grazie alla presenza di massicce citazioni della stessa nello *Yongle Dadian* 永樂大典, che ne comprende la quasi totalità. La ricostruzione è attribuita a Shao Jinhan 邵晉涵 (1743-1796), e risente di cambiamenti di quei termini giudicati impropri per la legittimità e l'ideologia imperiale dei Qing. Riconoscendo un legame ancestrale con i Liao, la versione finale, oltre a cambiare i termini dispreggiativi con i quali ci si riferisce ai Kitan, adotta la nomenclatura dei titoli ufficiali utilizzata nella *Storia dei Liao* (*Liao shi* 遼史).⁹²

Il lavoro è principalmente una storia delle dinastie del nord e del loro governo centrale, e la struttura pone in risalto la centralità delle Cinque Dinastie, lasciando però ampio spazio anche agli altri attori politici del decimo secolo. Gli annali e le biografie delle Cinque Dinastie sono ripartiti in cinque “Libri” *shu* 書, contenenti “Annali” *ji* 紀 e “Biografie” *liezhuan* 列傳.⁹³ Le potenze che regnarono nel sud sono relegate nelle sezioni biografiche.⁹⁴ Esse sono divise in biografie riguardanti le “Casate Ereditarie” *shixi liezhuan* 世襲列傳 e biografie riguardanti gli “Usurpatori” *jianwei liezhuan* 僭偽列傳, le quali contendono informazioni sulle potenze dei governatori che non si dichiararono imperatori. Le biografie riguardanti gli stati stranieri sono contenute nelle “Biografie sugli Stati stranieri” *waiguo liezhuan* 外國列傳. La prima sezione

⁹¹ Wang Gungwu, “The Chiu Wu-Tai Shih and History-Writing During The Five Dynasties”, *Asia Major* VI (1958): 1-22, qui pp. 5-10.

⁹² *Ivi*, p. 3.

⁹³ Xue Chen, “From the “Five Dynasties” 五代 to the “Ten States” 十國,” pp. 664.

⁹⁴ Chia-fu Sung, “An Ambivalent Historian: Ouyang Xiu and His New Histories.”, *T'oung Pao* 102-4-5 (2016), pp. 375.

di queste ultime è dedicata ai Kitan, con informazioni fino al 947, per un totale di sette capitoli riguardanti le potenze esterne alle Cinque Dinastie, a cui i capitoli dedicati sono centotrentuno.⁹⁵ La categoria delle casate ereditarie resa con *shixi* risulta essere un cambiamento della riedizione di epoca Qing, e nella versione originaria era probabilmente resa con “Poteri Ereditari” *chengxi* 承襲.⁹⁶ Sono inoltre presenti dodici “Trattati” *zhi* 志 di natura transdinastica.

Xin Wudai Shi (Nuova Storia delle Cinque Dinastie). Le Memorie Storiche delle Cinque Dinastie (*Wudai Shiji* 五代史記), in seguito conosciuta come *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, fu un lavoro storiografico completato in forma privata da Ouyang Xiu, che copre il periodo del decimo secolo che va dalla fine dei Tang alla fondazione dei Song. Iniziata dopo il suo allontanamento da Fan Zhongyan 範仲淹 (989-1052) nel suo periodo di esilio fra il 1036 e il 1039 nella sottoprefettura di Yiling 夷陵 nel sud dello Yangzi, il corpo principale dell’opera fu inizialmente terminato nel 1053 e fu rivisitata nei decenni successivi, rimanendo nelle sue mani fino alla sua morte nel 1072, per essere in seguito pubblicata postuma nel 1077. E’ comunemente ritenuto che l’anno esatto di inizio sia proprio a il 1036 o a ridosso dello stesso e che a partire dal 1034 Ouyang Xiu avesse iniziato con l’aiuto di Yin Zhu 尹洙 (1001-1046) un progetto storiografico denominato *Trattato sui Dieci Regni* (*Shiguo zhi* 十國志).⁹⁷ La presenza di settantaquattro capitoli nella versione del 1053, così come in quella definitiva, fa propendere negli ultimi anni per un lavoro principalmente di rifinitura o di aggiunta di notazioni, è possibile che Ouyang Xiu si sia inoltre dedicato alla riorganizzazione degli annali e delle biografie, e alla creazione di nuove categorie di giudizio storiche.⁹⁸ Si ritiene che l’autore abbia lavorato alla sua stesura in tre occasioni distinte: durante il suo primo esilio a Yiling, fra il 1036 e il 1037, durante il suo secondo esilio a Chuzhou 滁州, fra il 1045 e il 1047, e durante il suo ritiro per lutto a Yingzhou 潁州, fra il 1052 e il 1054.⁹⁹ La ragione principale della compilazione risiede nella volontà di Ouyang Xiu di riscrivere quella che reputava una storia dinastica che, sebbene già esistente, mancasse di valore morale e didattico.¹⁰⁰

⁹⁵ Naomi Standen, “Integration and Separation,” pp. 164.

⁹⁶ Xue Chen, “From the “Five Dynasties” 五代 to the “Ten States” 十國,” pp. 660.

⁹⁷ Chia-fu Sung, “An Ambivalent Historian,” pp. 364.

⁹⁸ *Ivi*, pp. 372.

⁹⁹ *Ivi*, pp. 389.

¹⁰⁰ Xue Chen, “From the “Five Dynasties” 五代 to the “Ten States” 十國,” pp. 676.

Il *Xin Wudai shi* si presenta nella sua natura come un lavoro non limitato da una precisa agenda imperiale, ed è probabile che ciò contribuì ad una sua maggiore diffusione negli ambienti non strettamente legati alla corte. Il lavoro circolò inizialmente in forma privata, e venne pubblicato solo nel 1077, cinque anni dopo la morte dell'autore. A seguito della sua pubblicazione, godette di popolarità e considerazione immediata, a discapito del già esistente *Jiu Wudai shi*. La sua inclusione nelle storie dinastiche come versione ufficiale da parte dei Jin nel 1207, la rende l'ultima ad essere pubblicata da un unico autore. Il nome *Xin Wudaishi*, talvolta alternato a *Xin Wudai Shiji* 新五代史記, è attribuibile a secoli successivi. Il *Wudai Shiji* riprende nel titolo le Memorie di uno Storico 史記 *Shiji* di Sima Qian 司馬遷 (145 a.c.-86 a.c.), e se ne ispira riprendendone sia la struttura in Annali e Biografie, che lo scetticismo e l'oggettività che avevano ispirato l'autore. Ciò si esprime nel suo scetticismo verso le fonti, nella separazione fra fatti narrati e commentari, e nel suo realismo storico. Il *Xin wudaishi* si presenta inoltre come un lavoro di natura eclettica, capace di accompagnare alle fonti ufficiali numerosi documenti di natura privata.

Stilisticamente, si presenta votata ad uno stile narrativo e letterario, unendo rigore storico ad una forte componente moralistica confuciana, ispirata da modelli classici quali il *Libro dei Documenti* (*Shangshu* 尚書), Gli *Annali delle Primavere e degli Autunni* (*Lushi Chunqiu* 呂氏春秋), e lo *Shiji*.¹⁰¹ La centralità dei commentari in diversi punti del testo, ne accentuano inoltre la vena polemica e didattica. Ouyang Xiu volle ricavare un esempio morale in chiave negativa nel periodo preso in esame, da poter contrapporre ai valori confuciani dalla nuova nascente classe dei letterati di cui faceva parte. Sebbene tratti di eventi relativi al decimo secolo, il *Xin Wudaishi* è infatti per tematiche un lavoro profondamente influenzato dalla situazione politica dell'undicesimo.

Nella diversa organizzazione del materiale storiografico, quello di Ouyang Xiu fu soprattutto un lavoro di sintesi, particolarmente marcato nell'apparato annalistico e biografico. Nella sua totalità, il *Xin Wudai shi* presenta soli settantaquattro capitoli rispetto ai centocinquanta del *Jiu Wudai shi*. Richiami allo *Shiji* sono inoltre chiari dall'adozione di un tipo di organizzazione annalistica e biografica, oltre che dalla scelta dei nomi delle varie sezioni. Richiami al *Lushi chunqiu* sono invece presenti nella classificazione delle biografie, che appaiono ordinate per valore morale e un giudizio storico.

¹⁰¹ Chia-fu Sung, "An Ambivalent Historian," pp. 367.

Il *Xin Wudai shi* non fu esente da critiche, e il lavoro di Ouyang Xiu fu giudicato parziale e fazioso. E' importante tuttavia ribadire come in nessuno dei due casi quello di Ouyang Xiu fu un lavoro sostitutivo nei confronti della precedente storia dinastica, quanto un lavoro di riscrittura e rettificazione morale.¹⁰²

Liao shi (Storia dei Liao). Il *Liao shi* rappresenta l'unica storia dinastica che utilizza materiale di natura storiografica composto dalla dinastia dei Liao, e la storia compilativa del testo attuale risulta travagliata. Sappiamo che i primi *Scritti veritieri* in venti capitoli, contenenti informazioni sui primi sovrani da Taizu 太祖 (872-926) a Jingzong 景宗 (948-982), furono consegnati nel 991 da Shi Fang 室昉 (920-994) all'imperatore Shengzong 聖宗 (972-1031). Nel 1044 l'imperatore Xingzong 興宗 (1016-1055) ordinò a Yelu Guyu 耶律古欲 (m.c. XI sec.), Yelu Shucheng 耶律庶成 (m.c. XI sec.) e Xiao Hanjianu 蕭韓家奴 (975-1046) la compilazione di *Scritti Veritieri* in venti capitoli contenenti la storia dei Kitan dall'epoca di formazione nel 730 fino all'era Chongxi 重熙, terminata nel 1054.¹⁰³ Sono del 1085 gli *Shilu sui sette imperatori (Qidi shilu 七帝實)* di Yelu Mengjian 耶律孟簡 (m. ca. XI secolo). Nel 1103 Yelu Yan 耶律儼 (m. ca. XII secolo) ottenne l'ordine di compilare gli *Scritti veritieri sulla Dinastia (Huangchao shilu 皇朝實錄)* in sessantaquattro capitoli. I primi tentativi di compilazione di una storia dinastica sui Liao furono iniziati nel primo periodo della dinastia Jin, quando nel 1148 Xiao Yongqi 蕭永祺 (m. ca. XII secolo) terminò una versione del Liaoshi iniziata da Yelu Gu 耶律固 (m. ca. XII secolo), andata però persa.¹⁰⁴ A seguito dei tentativi fallimentari di epoca Jin, la *Storia dei Liao*, similmente alla *Storia dei Song (Song shi 宋史)* e alla *Storia dei Jin (Jin shi 金史)*, fu compilata in epoca Yuan. Iniziato durante l'epoca di Kublai Khan, Shizu 世祖 (1215-1294), il progetto non fu terminato e progredì limitatamente a causa del mancato consenso sui principi di compilazione. Vi furono nuovi tentativi fra il 1312 e il 1332, ma in entrambi i casi il problema legittimatorio, alimentato dalla canonizzazione di due dinastie di origine non han, fu il principale ostacolo alla compilazione. Il progetto fu finalmente ultimato solo durante il regno di Huizong 惠宗 (1320-1370), in un momento in cui la legittimizzazione si era gradualmente spostata dai gruppi tribali e l'aristocrazia mongola verso

¹⁰² Ivi, p. 405.

¹⁰³ Marsonne, *La steppe et l'empire*, p. 20.

¹⁰⁴ Ivi, pp. 21.

i letterati confuciani.¹⁰⁵ Consci dell'importanza del supporto dei letterati, i mongoli supportarono la pratica storiografica come un importante espediente dell'edificio burocratico, e le tre storie dinastiche furono composte nel biennio fra il 1343 e il 1345, in un complesso processo storiografico. Durante il biennio, l'imperatore Huizong incaricò Tuotuo 脫脫 (1314-1356) della redazione delle tre storie dinastiche, e si incaricò di fornire finanziamenti e del reclutamento di personale, nel tentativo di legittimare la corte Yuan e di ottenere il supporto dei letterati, Tuotuo ebbe come suo vice Ouyang Xuan 歐陽玄 (1283-1357), accademico Hanlin, in un processo di compilazione e ispezione che vide l'affiancarsi di letterati di diverse etnie.¹⁰⁶

Il *Liaoshi* si compone di 116 capitoli, i primi trenta costituiti dagli Annali 本紀 *benji*, i trenta seguenti costituiti da "Monografie" *zhi* 志, otto "Tavole" *biao* 表, che coprono la genealogia della dinastia, e quarantacinque "Biografie Collettive" *liezhuan* 列傳, un capitolo sui termini Kitan nella burocrazia dal titolo *guoyu jie* 國語解, oltre che un'Appendice *fulu* 附錄 sull'organizzazione burocratica dell'impero.

In aggiunta agli *shilu* composti durante la dinastia dei Liao, le fonti principali del *Liao shi* furono opere di epoca Song, quali il *Jiu Wudai shi*, lo *Zizhi Tongjian* (*Specchio Comprensivo di Governo* 資治通鑑) e il *Qidan Guozhi* (*Trattato sullo Stato dei Kitan* 契丹國志). Gli *shilu* di epoca Liao, utilizzati per la compilazione di una prima versione di epoca Jin, risentono dei cambiamenti apportati in epoca successiva. Secondo la recente ricerca, gli annali che coprono la prima parte del decimo secolo potrebbero essere una copia diretta degli *shilu* ufficiali dei Liao del 911, ma gran parte del primo apparato biografico del *Liao shi* risulta un adattamento dal *Jiu Wudai shi*.¹⁰⁷ Rispetto a quest'ultima, il cui contenuto riflette la realtà dai confini permeabili del decimo secolo, il *Liaoshi* rafforza la narrazione che vedeva nei Liao e nei Song due entità divise e in contrasto, separate da confini rigidi.¹⁰⁸

¹⁰⁵ Herbert Franke, "Chinese Historiography Under Mongol Rule: The Role of History in Acculturation." *Mongolian Studies* 1 (1974): 15-20, qui pp. 19.

¹⁰⁶ Si rimanda a Standen, "Integration and Separation", pp. 190, e Franke. "Chinese Historiography Under Mongol Rule," pp. 17.

¹⁰⁷ Standen, "Integration and Separation," pp. 189.

¹⁰⁸ *Ivi*, pp. 190.

Capitolo 2: La divisione della carica imperiale a partire dal decimo secolo

2.1 La divisione della carica imperiale nel decimo secolo

Nella storia politica dell'Asia orientale, i rapporti paritari tra diverse entità politiche, fossero esse di origine sinitica o meno, non rappresentarono un'esclusiva del periodo successivo alla dinastia dei Tang. Ciò che dal decimo al tredicesimo secolo andò caratterizzando i rapporti fra le entità politiche dell'Asia orientale fu una differente interpretazione della carica imperiale.¹⁰⁹ La possibilità per i Liao di conferire la carica imperiale a regimi in stato di subordinazione, permise la creazione di un nuovo ordine, definito in letteratura come “Liao World Order”, che permise la convivenza di più imperatori e funse da modello per le successive relazioni fra potenze in Asia orientale.¹¹⁰ La separazione della carica imperiale fu possibile grazie ad una confluenza fra la tradizione steppica e la tradizione sinitica, che precede il decimo secolo, ma che si inserisce in un più lungo processo di integrazione delle due tradizioni.¹¹¹ Nel presente capitolo, si descrive la convergenza fra la carica istituzionale di origine turca di *qaghan* e la carica sinitica di *Huangdi*. Nel farlo, si descrivono le interazioni che precedentemente al decimo secolo, portarono alla formazione di legami culturali e politici di interdipendenza fra la sfera turca e sinitica.

2.1.2 La carica di *qaghan*

Quella di *qaghan*, è una carica di governo originatasi nell'Asia centrale, e le cui origini possono essere rintracciate fin dall'inizio del quinto secolo.¹¹² A cominciare dal quest'ultimo, con l'aumentare dell'influenza delle popolazioni turco-mongole nella parte più ad est dell'eurasia, la carica iniziò ad essere utilizzata anche in ambito sinitico. Ciò fu possibile grazie a ciò che Skaff definisce “Eurasian ideological competition”, la reciproca confluenza di termini turchi e sinitici nelle reciproche sfere culturali, venutasi a creare a seguito degli estesi contatti fra l'impero turco e i regimi sinitici, e che ebbe il proprio apice a partire dalla fondazione dei Sui e della separazione dell'impero Turco in occidentale e orientale. Se il termine di *qaghan*

¹⁰⁹ Xue Chen, “Divisible Imperial Authority,” pp. 47.

¹¹⁰ *Ivi*, pp. 48.

¹¹¹ *Ivi*, pp. 48. Si veda anche Xue Chen, “Construction of Liao”, pp. 100-150.

¹¹² Skaff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol Neighbours*, pp. 14.

iniziò ad essere utilizzato a partire dal quinto secolo, le innovazioni terminologiche e istituzionali vennero molto probabilmente inizialmente apportate a partire dal settimo secolo da un'élite bilingue di origine Sārbi dotata di familiarità con entrambe le culture di riferimento.¹¹³ Il reclutamento di funzionari imperiali capaci di destreggiarsi fra più culture continuò anche a seguito della fondazione dei Tang, con il reclutamento di individui dalle zone di frontiere che possedessero un'alfabetizzazione nella cultura sinica e l'educazione di figli di sovrani stranieri presso la propria corte, pratica che fu incentivata anche dalle élite dell'impero turco, presso le quali il bilinguismo e l'alfabetizzazione erano ancorate allo status.¹¹⁴ Si deve probabilmente a questa componente bilingue presente in entrambi gli imperi la notevole innovazione a livello ideologico e istituzionale a cui si assisterà nel periodo preso in esame.

Le cariche di *Huangdi* e *qaghan* si inseriscono in una serie di espedienti retorici attraverso i quali nel mondo eurasiatico furono intrattenute relazioni ineguali e più raramente paritarie fra diverse entità politiche e sovrani. Il principale metodo di negoziazione fra potenze nell'est dell'Eurasia fu quello dell'investitura, che nel contesto storico preso in esame è un processo continuo che rispecchia la dinamicità dell'area e i frequenti mutamenti nel bilanciamento dei poteri.¹¹⁵ In letteratura si identificano quattro tipi principali di investitura: di tipo feudale, che si esemplificava nella relazione fra signore e vassallo, di tipo burocratico, fra monarca e ufficiale, di tipo per parentela fittizia, fra padre e figlio, e per parentela fittizia per linea patrilineare, fra padre acquisito e figlio acquisito.¹¹⁶ Le relazioni di vassallaggio in Asia a tal proposito non furono un'esclusiva del decimo secolo, ma furono presenti fin dalla metà del sesto, in corrispondenza della crescente interdipendenza fra la sfera culturale e politica turca e quella sinica. Appoggiandoci alle definizioni coniate da Skaff, considereremo le relazioni diplomatiche di investitura fra sovrani e stati come un rapporto di investitura formale, in contrapposizione ai rapporti informali di investitura fra sovrani e sudditi.¹¹⁷

Il primo precedente noto di relazione diplomatica ineguale fortemente influenzata dalla confluenza di elementi turchi e sinici può essere identificato nella relazione che il *qaghan* Ishbara, sovrano dei Turchi Orientali, intrattenne con l'imperatore Wendi 隋文帝 (541-604), sovrano della dinastia Sui. Il *qaghan* Ishbara fu il primo ad utilizzare per sé stesso il termine

¹¹³ *Ivi*, pp. 116.

¹¹⁴ *Ivi*, pp. 129-130.

¹¹⁵ *Ivi*, pp. 171.

¹¹⁶ *Ivi*, pp. 171-240.

¹¹⁷ *Ivi*, pp. 172.

sinitico di *Tianzi*.¹¹⁸ Gli appellativi utilizzati dal *qaghan* Ishbara, che uniscono modelli sinitici a modelli turchi, furono probabilmente a loro volta inglobati nella sfera culturale turca a seguito dell'interazione nei decenni precedenti con i regimi Sārbi nel nord dell'attuale Cina, e dall'inglobamento nell'élite turca di ufficiali che cercarono rifugio dalla corte in disfacimento dei Qi Settentrionali 北齊 (550-577).¹¹⁹ La relazione con il *qaghan* Ishbara si risolverà tuttavia nell'accettazione di una posizione di vassallaggio del primo nei confronti dei Sui, e non evolverà in una relazione di mutuo riconoscimento paritario. Fu tuttavia proprio Wendi, imperatore dei Sui, il primo sovrano ad utilizzare contemporaneamente la carica di *Huangdi* e *qaghan* in ambito sinitico, dando inizio alla confluenza fra le due sfere culturali che contraddistinguerà i secoli successivi.¹²⁰ Parallelamente, relazioni di vassallaggio furono intrattenute dai Sui nei confronti di capi tribù di origine turca. Qimin venne insignito della carica di *qaghan* dall'imperatore dei Sui, e fu sostenuto affinché potesse stabilire la propria sovranità sulla Mongolia agli inizi del settimo secolo.¹²¹ Entrambi i titoli, di Ishbara *qaghan* e di Qimin *qaghan* presentano nei loro titoli originali una confluenza di titoli di origine turca e di titoli di origine sinitica, dimostrando una crescente influenza e mutua interazione fra le élite delle due sfere culturali.

La disgregazione dell'impero Sui nel primo decennio del settimo secolo, diede vita ad una serie di gruppi autonomi in lotta per il potere nel nord dell'attuale Cina. Li Yuan 李淵 (566-635), a capo del gruppo che in seguito fonderà la dinastia Tang, dipendeva come gli altri signori della guerra dall'impero Turco per aiuti e supporto militare. Come sostenuto da Skaff, l'espansione dei turchi nel nord dell'attuale Cina diede inizio a relazioni di interdipendenza con i signori della guerra locale, portando questi ultimi ad accettare la carica di *qaghan* conferita dai sovrani turchi, facendo uso allo stesso tempo della carica imperiale nei loro stati.¹²² L'élite turca utilizzerà inizialmente le investiture in maniera strategica in vista di una possibile occupazione del nord della Cina, mantenendo in vita i Sui come stato fantoccio per la propria legittimazione, e intrattenendo rapporti con i signori della guerra. Anche a seguito della scelta del *qaghan* Illig di abbandonare i piani di espansione e di consolidare una base di potere nella

¹¹⁸ *Ivi*, pp. 116.

¹¹⁹ *Ivi*, pp. 116.

¹²⁰ Xue Chen, "Construction of Liao", pp. 72.

¹²¹ Skaff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol Neighbours*, pp. 117.

¹²² *Ivi*, pp. 118.

steppa, i rapporti con i signori della guerra nel nord dell'attuale Cina saranno cruciali per le sue azioni di saccheggio.¹²³

Con la fondazione della dinastia Tang, e con l'aumentare della loro influenza, l'investitura rimase il principale mezzo nella lotta per il potere fra i signori della guerra, che dovettero destreggiarsi fra il polo culturale turco e quello sinitico per la loro legittimizzazione.¹²⁴ Fu solo con la sconfitta dei Turchi orientali da parte di Taizong e l'espansione dell'impero nell'Asia interna che i primi assunsero durante il suo regno un ruolo egemone in Asia.

Sotto la guida di Taizong, i Tang intrattennero diverse relazioni da potenza egemone, relazionandosi secondo precisi codici simbolici a seconda delle diverse sfere culturali di riferimento. Presso le popolazioni turche, Taizong assunse la carica di *Tian kehan* 天可汗 *qaghan celeste*, assumendo una nomenclatura che lo posizionava all'apice dell'ordine gerarchico di tipo turco. Il termine *qaghan celeste* può essere esso stesso considerato un'innovazione che fondeva la cultura sinitica e la cultura turca, sfruttando l'analogia fra il concetto sinitico di Tian e quello turco di Tängri. E' probabile che l'élite Tang che coniò il termine si ispirò a precedenti adottati dalle élite Särbi durante il periodo dei Wei Settentrionali, e l'adozione fu facilitata dalla possibile doppia ascendenza Han e Särbi dello stesso Taizong.¹²⁵ Tramite la carica di *qaghan celeste*, Taizong si proclamò incarnazione sulla terra del Cielo, e per mezzo delle proprie vittorie militari e per la sacralità della sua carica acquisì legittimazione presso le popolazioni turche.¹²⁶ Con la sconfitta dell'impero Turco Occidentale, sotto Gaozong 高宗 (628-683) e Xuanzong 玄宗 (685-762) saranno appuntati dei *qaghan* nel ruolo di sovrani fantoccio per il controllo delle tribù On Oq, fulcro del precedente impero.¹²⁷

Il titolo di *qaghan celeste* sarà nuovamente utilizzato da Xuanzong nelle corrispondenze diplomatiche, a cui i turchi si riferiranno al di fuori di esse come Imperatore Tabgatch.¹²⁸ Si dovrà ad An Lushan, di origine centroasiatica, l'incorporazione nella carica imperiale di termini di derivazione sogdiana, che risultò nel titolo di *zhaowu Huangdi* 昭武皇帝, adottato in seguito anche da Shi Siming 史思明 (703-761).¹²⁹ Negli ultimi anni della dinastia, il termine rimarrà

¹²³ Ivi, pp. 176.

¹²⁴ Skaff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol Neighbours*, pp. 177.

¹²⁵ Ivi, pp. 122.

¹²⁶ Ivi, pp. 122.

¹²⁷ Ivi, pp. 179.

¹²⁸ Ivi, pp. 125.

¹²⁹ Ivi, pp. 125.

popolare fra gli Uiguri per rivolgersi ai sovrani Tang, mentre gli imperatori sinitici preferiranno il termine Figlio del Cielo.¹³⁰ Si riscontrano inoltre due esempi nei quali la carica di *Tängri qaghan* venne conferita dai Tang all'ultimo degli imperatori dei Turchi, e al *qaghan* degli Uiguri Bögü.¹³¹ Skaff sostiene che il conferimento del titolo di *Tängri qaghan* a Bögü, in contrapposizione al titolo di Figlio del Cielo utilizzato dagli imperatori Tang, fosse il risultato della minore influenza dell'impero nell'asia interna e di una progressiva spartizione di sfere di influenza separate, segnando di fatto un rallentamento nelle interazioni, processo che culminerà nelle corrispondenze fra Wuzong 武宗 (814-846) e i kirghisi, nelle quali l'imperatore Tang farà riferimento alla carica di *qaghan celeste* solo in relazione a Taizong e non a sè stesso, riallacciandosi ai fasti di un passato nel quale l'influenza dei Tang si spingeva fin nella parte interna dell'asia.¹³²

2.1.3 Le cariche di *Huangdi* e *Tianzi*

All'interno del sistema di cariche di origine sinitico, quella di Imperatore *Huangdi* 皇帝 costituisce tradizionalmente la carica di più alto rilievo, costituendone l'apice ed essendo tradizionalmente associata alla proclamazione delle ere di regno e alla posizione di Figlio del Cielo. Il primo utilizzo della carica di *Huangdi* in ambito sinitico risale al 221 a.c., anno nel quale l'imperatore della dinastia dei Qin 秦 (221 a.c.–206 a.c.), Ying Zheng 嬴政 (259 a.c.-210 a.c.), unì le cariche di *Taihuang* 泰皇 e *Wudi* 五帝. La carica venne successivamente ereditata a partire dalla dinastia Han 漢 (202 a.c.-220 d.c.) senza interruzioni fino agli inizi del ventesimo secolo, divenendo una costante nella tradizione sinitica.¹³³

La carica di Figlio del Cielo *Tianzi* 天子 emerse a partire dall'epoca dei Zhou Occidentali *Xi Zhou* 西周 (1046 a.c.-771 a.c.), e venne assunto dai sovrani Zhou a seguito dell'elevazione di *Tian* a divinità.¹³⁴ La carica di *Tiandi* fu utilizzata in maniera continuativa a partire dall'epoca Han, divenendo inseparabile da quella di *Huangdi*.¹³⁵ Come riportato da Xue Chen, sebbene le due cariche abbiano assunto con il tempo una forte interdipendenza, divergono nel valore simbolico. Se la carica di *Huangdi* simboleggia il governo dello stato, quella di *Tianzi* è assimilabile al ruolo imperiale di ponte fra cielo e terra, oltre a simboleggiare il suo dominio

¹³⁰ Ivi, pp. 125.

¹³¹ Skaff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol Neighbours*, pp. 126.

¹³² Ivi, pp. 126.

¹³³ Xue Chen, "Construction of Liao", pp. 74.

¹³⁴ Ivi, pp. 74.

¹³⁵ Ivi, pp. 75.

sul *Tianxia* 天下. Contemporaneamente alle due cariche, a cominciare dall'epoca Han il potere imperiale inizierà a manifestarsi anche nella sfera temporale con l'uso delle ere di regno *nianhao* 年号.¹³⁶ L'amministrazione del tempo costituirà un ulteriore elemento di legittimazione per le entità dinastiche, e le ere di regno avranno un peso anche nelle relazioni fra stati. I *nianhao* saranno adottati da ogni nuova dinastia regnante, e le entità politiche che adotteranno i *nianhao* delle dinastie sinitiche sanciranno di fatto il riconoscimento della loro autorità.¹³⁷

Con la caduta del *qaghanato* Uiguro nella prima metà del nono secolo, e il conseguente depopolamento della regione delle steppe, la carica di *qaghan* perse il suo valore strategico e il suo prestigio simbolico, contribuendo alla sua caduta in disuso. Al contrario, le istituzioni sinitiche verranno adottate in seguito alla scomparsa dei Tang e con l'emergere delle potenze regionali delle cinque dinastie e dei dieci regni.¹³⁸

Se la penetrazione e l'utilizzo della carica di *qaghan* nella sfera culturale sinitica può essere datata a partire dal sesto secolo con la fondazione dei Sui, la carica imperiale rimase prima del decimo secolo ad uso esclusivo di un unico sovrano. E' solamente a partire dalla caduta dei Tang e dall'ascesa dei Kitan e dei regimi a sud che si assisterà ad un fenomeno di coesistenza fra più imperatori, dando vita ad un processo di mutuo riconoscimento imperiale che durerà fino al tredicesimo secolo e che vedrà la sua fine solamente con la conquista mongola.¹³⁹

A partire dal decimo secolo, è possibile identificare due tipologie di rapporti fra sovrani che condividono la carica imperiale: rapporti di tipo paritario, e rapporti di investitura. Nonostante sia stata avanzata l'ipotesi che le relazioni di investitura da parte dei Liao avessero una forte componente culturale di origine steppica, relazioni di mutuo riconoscimento si svilupparono in maniera indipendente anche fra i diversi regimi sinitici a partire dall'inizio del decimo secolo.¹⁴⁰ Se la tradizione steppica del *qaghanato* influì sui rapporti intrattenuti dai Liao con le altre potenze, le relazioni fra gli stati sinitici furono una soluzione pragmatica basata sui rapporti di potere che delinearono lo scenario politico del decimo secolo e che ne modificarono di volta in volta le alleanze.¹⁴¹ Il conferimento a più attori della carica di *Huangdi* subirà

¹³⁶ Xue Chen, "Construction of Liao", pp. 75.

¹³⁷ *Ivi*, pp. 77.

¹³⁸ *Ivi*, pp. 60.

¹³⁹ Xue Chen, "Divisible Imperial Authority," pp. 51.

¹⁴⁰ *Ivi*, pp. 56. Relazioni di tipo paritario si svilupparono fra i Liang Posteriori e gli Shu Anteriori, e fra gli Shu Posteriori e i Tang Posteriori e successivamente i Jin Posteriori.

¹⁴¹ *Ivi*, pp. 57.

l'influsso della tradizione steppica nell'applicazione da parte dei Kitan, mentre sarà interpretata come un'innovazione di un'istituzione di tipo sinitico dei regimi del sud, come appare chiaro dalle diverse storie dinastiche che coprono il periodo in esame.¹⁴² La divisione della carica imperiale si affermerà dunque a partire dal decimo secolo, sia in ambito storico che storiografico, segnando un netto cambiamento rispetto ai modelli precedenti.¹⁴³ Affiancandola alla carica di *Huangdi*, i sovrani di origine Kitan mantennero internamente quella di *qaghan*, conservando un'identità duplice presso le popolazioni steppiche e i sovrani degli stati sinitici.¹⁴⁴

2.2. Dai Kitan predinastici alla formalizzazione dei rapporti fra Liao e Song

2.2.1 Rapporti fra Kitan predinastici e imperi sinitici

I primi contatti e relazioni fra i Kitan e la sfera sinitica precedettero la fondazione dei Liao. Durante l'ottavo secolo, l'imperatore dei Tang Xuanzong intrattenne relazioni con i diversi capi delle tribù Kitan, con l'intento di unificare le tribù tramite l'investitura di un unico capo. Xuanzong dovette arginare la violenza dettata dai fazionalismi interni e la volontà dei diversi capi di assicurarsi benefici personali, anche a costo di entrare nella sfera di influenza turca. Nel rapporto con i Kitan predinastici, l'abilità dei Tang consistette nell'utilizzare le rivalità fra fazioni per raggiungere i propri scopi politici, ed evitare che rappresentassero una minaccia per le frontiere settentrionali dell'impero.¹⁴⁵

2.2.2 Caduta dei Tang e nuovi equilibri: le diverse strutture di potere a nord e a sud

Il collasso dei Tang permise l'ascesa di diverse potenze regionali che si spartirono i confini dell'impero. A nord, i Liao costituiranno per l'intera durata del decimo secolo la potenza egemone, mentre a sud, la mancata nascita di una potenza in grado di rivaleggiare con l'impero Kitan fino alla fondazione dei Song nel 960, permise lo sviluppo di espedienti diplomatici di mutuo riconoscimento più o meno paritari fra alcune delle entità politiche regionali. Se le potenze a sud godettero di maggiore autonomia e stabilità, per le potenze a nord i Liao costituirono un elemento di confronto perenne, o nel caso dei Jin Posteriori e degli Han Settentrionali, di legittimazione e subordinazione.

¹⁴² Xue Chen, "Constructions of Liao", pp. 65.

¹⁴³ Xue Chen, "Divisible Imperial Authority," pp. 59.

¹⁴⁴ Xue Chen, "Construction of Liao", pp. 71.

¹⁴⁵ Skaff, *Sui-Tang China and its Turko-Mongol Neighbours*, pp. 178.

Le prime interazioni fra le entità politiche che seguirono i Tang si ebbero a partire dai rapporti instaurati fra Li Keyong 李克用 (856-908), sovrano dello stato di Jin 晉 (896-923) e Abaoji. Le relazioni fra i Jin e i Kitan possono essere fatte risalire al 905, e furono intrattenute al fine di contrastare Zhu Wen 朱溫 (852-912), che nel 907 fonderà i Liang Posteriori 後梁 (907-923) deponendo l'ultimo degli imperatori Tang.¹⁴⁶ Prima della salita al potere di Taizong e dell'inizio del ruolo egemone dei Liao, i Kitan intrattennero relazioni da vassalli con i Liang Posteriori e i Tang Posteriori.¹⁴⁷

Il primo caso documentato di mutua adozione e parità politica nelle fonti sinitiche del decimo secolo è sancito dai rapporti diplomatici fra i Tang Posteriori e gli Shu Anteriori 前蜀 (907-925) nel 924, poco prima che questi ultimi fossero annessi dai primi.¹⁴⁸ Il rapporto è da considerarsi come una soluzione pragmatica alla disunione politica del periodo.¹⁴⁹ La decisione di Li Cunxu di riconoscere il sovrano degli Shu Anteriori come pari fu una misura preventiva alla sua annessione, volta a guadagnare tempo e informazioni in vista di una futura conquista.

La carica di *Huangdi* iniziò probabilmente ad essere utilizzata dai Liao a partire dal decimo secolo, parte di un processo di assimilazione di modelli e istituzioni di origine sinitica.¹⁵⁰ Questi ultimi intrattennero relazioni su base reciproca con i regimi del nord, riconoscendosi mutualmente nelle comunicazioni ufficiali, sebbene i regimi sinitici dei Jin Posteriori e degli Han Settentrionali ebbero nei fatti il ruolo di vassalli. Come sostenuto da Xue Chen, è probabile che i Liao avessero una diversa concezione della carica imperiale, maggiormente simile a quella turca di *qaghan*, e riuscissero dunque a concepire la divisibilità e la coesistenza fra più attori politici contemporaneamente.¹⁵¹ Come riscontrato dall'autore, nelle fonti sinitiche l'imperatore dei Liao è affiancato dalla sola carica di *Huangdi*, contrariamente alle fonti native in Kitan, nelle quali è presente anche la carica di *qaghan*.¹⁵²

2.2.3 Liao e Jin Posteriori

A seguito della sua ribellione per il rovesciamento dei Tang Posteriori, Shi Jingtang 石敬瑭 (892-942), governatore militare dello Hedong 河東, non possedendo sufficiente forza

¹⁴⁶ Tao Jingsheng 陶晉生, *Song Liao guanxishi yanjiu* 宋遼關係史研究 (*Storia delle relazioni fra i Song e i Liao*), (Taipei: Lianjing chubanshiye gongsi, 1984), pp. 11.

¹⁴⁷ *Ibidem*.

¹⁴⁸ Si riporta alla Tabella n.1 in Xue Chen, "Divisible Imperial Authority," pp. 52.

¹⁴⁹ *Ivi*, p. 68.

¹⁵⁰ Xue Chen, "Construction of Liao", pp. 128.

¹⁵¹ Xue Chen, "Divisible Imperial Authority," pp. 69.

¹⁵² Xue Chen, "Construction of Liao". pp. 64.

militare per rovesciare la corte, fu costretto a chiedere l'aiuto militare diretto dei Kitan, sancendo il loro ingresso diretto nella politica degli Stati Centrali. I Liao rappresentarono per l'intera durata della prima parte del decimo secolo un'importante fonte di supporto militare per i regimi sinitici, ma l'accordo fra Shi Jingtang e Yelü Deguang rappresentò il momento dell'ingresso diretto dei Kitan nelle pianure centrali, e l'inizio della loro influenza diretta nella politica degli stati sinitici, che terminerà con l'ascesa dei Song nella seconda metà del secolo. In cambio del loro coinvolgimento militare diretto, i Liao riceverono da Shi Jingtang il territorio conosciuto come delle sedici prefetture *yan yun shiliu zhou* 燕雲十六州¹⁵³, la subordinazione del sovrano dei Jin Posteriori in una relazione fittizia di padre-figlio, e pagamenti annuali. Avendo usurpato il potere imperiale, Shi Jingtang verrà incoronato durante l'undicesimo mese del 936 dallo stesso sovrano dei Kitan Yelü Deguang come nuovo imperatore dei Jin Posteriori. L'editto sancì il ruolo di Deguang quale restauratore dell'ordine, conferendo a Shi Jingtang il compito di regnare sul territorio delle pianure centrali.¹⁵⁴ L'ascesa dei Jin Posteriori fu resa possibile da un contesto di instabilità all'interno del regime dei Tang Posteriori, che permise a Shi Jingtang di ascendere e fondare una propria dinastia dopo aver formalizzato un rapporto di tipo personale con l'imperatore Kitan Deguang, che comportò il pagamento di tributi e la cessione di sedici prefetture.¹⁵⁵ La relazione venne inoltre formalizzata tramite un rapporto fittizio di tipo familiare fra i due. L'inizio dei rapporti fra i due è registrata negli annali di Jin della *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*:

敬瑭夜出北門見耶律德光，約為父子。十一月丁酉，皇帝即位，國號晉。以幽、涿、薊、檀、順、瀛、莫、蔚、朔、雲、應、新、媯、儒、武、寰州入于契丹。¹⁵⁶

Quando giunse la notte, Jingtang uscì dalla porta nord per conferire con Yelü Deguang. I due strinsero un'alleanza come padre e figlio. Nel dodicesimo giorno dell'undicesimo mese, l'imperatore salì al trono e adottò per lo stato il nome Jin. Ai Kitan furono cedute le prefetture di You, Zhuo, Ji, Tan, Shun, Ying, Mo, Wei, Shuo, Yun, Ying, Xin, Gui, Ru, Wu e Huan.¹⁵⁷

La cessione delle sedici prefetture assumerà un ruolo di primaria importanza per i letterati di epoca Song, come testimoniato dai numerosi rapporti diplomatici, diari di viaggio e composizioni di natura privata.¹⁵⁸

¹⁵³ Corrispondenti alle prefetture di Youzhou 幽州, Shunzhou 順州, Tanzhou 檀州, Ruzhou 儒州, Jizhou 薊州, Yingzhou 瀛州, Mozhou 莫州, Zhuozhou 涿州, Xinzhou 新州, Guizhou 媯州, Wuzhou 武州, Yuzhou 蔚州, Yunzhou 雲州, Yingzhou 應州, Huanzhou 寰州 e Shuozhou 朔州.

¹⁵⁴ Per una traduzione integrale dell'editto di investitura si veda Xue Chen, "Divisible Imperial Authority," pp. 61-64.

¹⁵⁵ Tao Jingsheng 陶晉生, *Song Liao guanxishi yanjiu*, pp. 6.

¹⁵⁶ *XWDS* 8.79.

¹⁵⁷ La traduzione è adattata da David, Richard L, *Historical Records of the Five Dynasties* (New York: Columbia University Press), pp. 74-75.

¹⁵⁸ Tackett, *The Origins of the Chinese Nation*, pp. 246-275.

契丹謂嶠曰：「夷狄之人豈能勝中國？然晉所以敗者，主暗而臣不忠。」因具道諸國事，曰：「子歸悉以語漢人，使漢人努力事其主，無為夷狄所虜，吾國非人境也。」嶠歸，錄以為陷虜記云。

I Kitan dissero a (Hu) Qiao: “Come potrebbero gli Yi e i Di sconfiggere il Paese di Mezzo? Se i Jin furono sconfitti è perchè colui che ne era a capo era incapace e i ministri mancavano di fedeltà.” Dopo avergli spiegato questioni riguardanti i diversi regni, aggiunsero: “Al tuo ritorno, comunicalo agli Han. Fai in modo che servano il loro sovrano con solerzia, affinché non siano fatti prigionieri dagli Yi e dai Di. Il nostro regno non è un luogo per esseri umani.” Quando (Hu) Qiao fece ritorno, scrisse un resoconto che intitolò ‘Diario di un prigioniero presso i barbari’.¹⁵⁹

La citazione è tratta dalla parte finale del 陷虜記 *Xianlu ji* di Hu Qiao 謂嶠, magistrato di Heyang nella provincia di Tongzhou, parte del territorio dei Jin Posteriori che per breve tempo fu sotto diretto controllo dei Liao nel 947 a seguito della rottura dell'alleanza fra i due stati. Il testo, incluso in una serie di fonti sinitiche fra le quali la Nuova Storia della Cinque Dinastie di Ouyang Xiu, il Wenxian Tongkao di Ma Duanlin e il Qidan Guozhi di Ye Longli, rappresenta un importante documento sul periodo finale delle relazioni fra i Liao e i Jin Posteriori oltre che sulla visione che i letterati a partire dall'epoca Song ebbero dei Kitan e del loro ruolo nel decimo secolo. Il rapporto è colorito da una serie di vocaboli dispreggiativi nei riguardi dei Kitan, quali lo stesso 虜 *lu*, e da una visione volta all'esaltazione degli han, che sarà utile alla legittimazione del futuro governo dei Song, e che probabilmente permetterà al testo di sopravvivere ed essere trasmesso all'interno di documenti successivi. Hu Qiao fu fatto prigioniero e trasportato a nord da Liao Taizong, dopo il fallimento del piano di occupazione permanente del territorio dei Jin Posteriori, superando i confini del decaduto regno degli shatuo ed entrando in territorio Liao, dove rimase per sette anni prima di riuscire a fuggire e tornare nelle pianure centrali alla corte dei Zhou Posteriori, presso i quali compilò il suo resoconto. Essendo stato testimone diretto della migrazione, nel suo testo troviamo importanti indicazioni sul ritiro delle truppe Liao verso nord, sulla morte del sovrano dei Liao, Yelü Deguang, oltre che indicazioni su quelli che erano i confini dell'impero dei Liao secondo le conoscenze geografiche dell'epoca e su ciò che vi si poteva trovare oltre.

Sebbene il testo risulti utile per comprendere quella che fu la visione ufficiale dei Liao sotto la dinastia imperiale dei Song, la descrizione della sola parte finale delle relazioni fra i sovrani shatuo dei Jin Posteriori e i Liao non descrive in maniera esaustiva la relazione molto più complessa e sfaccettata che fu intrattenuta dai due imperi. Il mondo del decimo secolo fu infatti molto più pragmatico di quanto la futura retorica tenderà a dipingerlo, e il ruolo dei Liao fu essenziale nella scelte politiche delle Cinque Dinastie. Essendo la potenza egemone nel nord

¹⁵⁹ *XWDS* 73.908. La traduzione è parzialmente adattata da Édouard Chavannes, “Voyageurs Chinois chez les Khitan et les Joutchen.” *Journal Asiatique* 3.9 (1897): 377–442.

dell'Eurasia orientale, le potenze che riuscirono ad intrattenervi relazioni privilegiate ebbero modo di assicurarsi il loro supporto e una fonte di legittimazione più forte.

Fu proprio grazie a questo specifico espediente, che i rapporti fra i Liao e Shi Jingtang, generale dei Tang Posteriori e futuro sovrano dei Jin Posteriori, si svilupparono e portarono alla caduta dei Tang Posteriori. A seguito della centralizzazione governativa e militare attuata dall'imperatore Mingzong 明宗 (867-933), al momento della sua ribellione Shi Jintang, non possedendo le risorse militari per rovesciare la dinastia, richiese l'aiuto militare di Yelü Deguang, Taizong dei Liao, affinché potesse prendere il potere. La peculiare relazione di subordinazione che ne derivò, rappresenta un unicum nella storia delle relazioni sinitiche, poichè rappresenta il primo vero esempio di subordinazione e legittimazione di un sovrano che, sebbene di origine shatuo, si trovò a regnare sulla totalità delle pianure centrali, nel nord dell'attuale Cina, fulcro della cultura sinitica, da parte di un imperatore di origine non sinitica e il cui centro di potere risiedeva nel nord. La relazione fu in seguito concretizzata dai Liao tramite l'investitura di Shi Jintang quale imperatore dei Jin Posteriori e da un editto di successione nel quale Deguang conferisce a Shi Jingtang il mandato celeste.¹⁶⁰ La peculiarità del rapporto fra i Liao e i Jin Posteriori risiede nel fatto che questi ultimi abbiano ottenuto la legittimizzazione imperiale e il mandato celeste da un sovrano, Yelü Deguang, che ne faceva già uso per sè.

Come rilevato da studi sul tema, nell'editto di investitura che conferì a Shi Jingtang il titolo imperiale, sebbene non figuri il titolo di imperatore per il futuro sovrano dei Jin Posteriori, si ritrovano molti termini legati alla carica imperiale, e una precisa enfasi sul conferimento del titolo da parte dell'imperatore dei Liao.¹⁶¹ Al momento del conferimento della proclamazione, l'utilizzo da parte di Shi Jingtang di un vestiario di origine Kitan e il conferimento da parte di Yelü Deguang della sua sopravveste e del suo copricapo posizionano Shi Jingtang in una posizione di subordinazione all'interno della gerarchia simbolica dei Liao.¹⁶²

Il rapporto gerarchico fu ulteriormente sancito dall'adozione di una retorica fittizia padre-figlio, che posizionava i Jin Posteriori in un rapporto di subordinazione ai Liao, e Shi Jingtang nella posizione di subordinazione simbolica del figlio rispetto alla figura paterna dell'imperatore dei Liao.¹⁶³

¹⁶⁰ Xue Chen, "Divisible Imperial Authority," pp. 62.

¹⁶¹ *Ivi*, pp. 64.

¹⁶² *Ivi*, pp. 65.

¹⁶³ *Ibidem*.

La relazione fittizia su base padre-figlio fra Deguang e i sovrani dei Jin Posteriori fu documentata anche in altre fonti di natura non burocratica. I rapporti fra i Liao e i Jin Posteriori non furono del resto privi di frizione per la popolazione Han. Oltre al rapporto di Hu Qiao, un altro letterato, Wang Renyu 王仁裕 (880–956), sarà testimone diretto degli eventi che porteranno alla crisi dei rapporti fra Jin Posteriori e Liao, e all’occupazione dei primi nel 947. Come Hu Qiao, Wang Rengyu fu fra i letterati che furono deportati a nord, raggiungendo probabilmente Hengzhou 恆州, luogo nel quale furono abbandonati dal futuro imperatore Wuyi 兀欲, e che furono testimoni diretti di eventi cruciali quali la morte del sovrano dei Liao.¹⁶⁴ Diversi suoi documenti, probabilmente composti nel 948, ci forniscono un’importante testimonianza sugli avvenimenti e sull’opinione che i letterati delle Cinque Dinastie di etnia Han iniziarono a maturare e che probabilmente ebbero pieno sviluppo a cominciare dall’epoca Song. A differenza del rapporto di Hu Qiao inoltre, non ritroviamo i suoi scritti in nessun documento ufficiale di tipo burocratico, ed essi appaiono in frammenti nel *Taiping Guanji* 太平廣記 e in altre fonti di epoca Song. La non inclusione in documenti ufficiali non ne inficia la natura strettamente personale, che risulta utile per comprendere la visione non mediata dall’apparato burocratico di un letterato attivo durante il turbolento periodo delle Cinque Dinastie.

2.2.4 La deposizione dei Jin Posteriori e l’entrata dei Liao nelle pianure centrali

L’occupazione dei Liao del territorio dei Jin Posteriori fu un evento di breve durata, il cui avvenimento si deve in parte maggiore alla scarsa lungimiranza del nuovo imperatore Chudi 出帝 (914-974) e dei suoi consiglieri piuttosto che ad un’effettiva volontà da parte dei Liao di occupare la parte settentrionale dello spazio sinotico. Nel momento nel quale iniziarono le ostilità, i Liao controllavano già le sedici prefetture, ottenute da Shi Jingtang, che contenevano una popolazione sedentaria di etnia Han, amministrandola differentemente rispetto al resto dell’impero maggiormente ancorato a pratica nomadiche e seminomadiche. Dopo aver conquistato la capitale dei Jin Posteriori, nel 947 Deguang modificò il nome della propria dinastia in Liao *Da Liao* 大遼, nome con il quale l’impero Kitan è conosciuto nella letteratura sul periodo e che si alternò al termine Stato dei Kitan *Da Qidan* 大契丹.¹⁶⁵ Il sovrano dei Liao

¹⁶⁴ Glen Dudbridge, *A Portrait of Five Dynasties China* (Oxford: Oxford University Press, 2013), pp. 29.

¹⁶⁵ L’anno preciso dell’adozione del termine Liao è incerto, e alcune fonti lo farebbero risalire al 938, in contemporanea all’annessione delle sedici prefetture e alla conseguente proclamazione della nuova era di regno *hetong* 會同. Si veda Daniel Kane, “The Great Central Liao State” *Journal of Song-Yuan Studies*, Vol. 43 (2013): 27-50, qui pp.28. Si veda anche *XWDS* 72.894.

ordinò la deportazione nella capitale superiore di 175 individui, fra i quali l'imperatore Chudi, la sua famiglia e parte della corte.¹⁶⁶ Nel 947 Xiao Han 蕭翰 (m.949) verrà nominato *jiedushi*, e gli verrà affidato il comando del territorio a sud in vece imperiale. Nello stesso anno, a seguito della morte dell'imperatore Taizong durante il suo ritorno a nord, Xiao Han e Hu Qiao saranno costretti a spostarsi e a lasciare il territorio che formalmente era stato dei Jin Posteriori per entrare nel territorio dei Liao.

2.2.5 I Liao e i Song Settentrionali

Con la fondazione dei Song nel 959, Zhao Kuangyin 趙匡胤 (927-976) diede inizio ad una campagna di conquista che nell'arco di un ventennio avrebbe portato al consolidamento di un nuovo impero unificato, e che avrebbe rappresentare un avversario diretto per i Liao. La conquista fu completata nel 979, quando l'ultimo regno indipendente governato da un'élite shatuo degli Han Settentrionali venne inglobato nel nascente impero dall'imperatore Taizong 太宗 (939-997), e i Song terminarono il loro processo di consolidamento del proprio potere e della propria estensione, che avrebbero mantenuto fino al 1127, quando la parte settentrionale sarebbe stata persa a seguito dell'invasione della nascente dinastia Jin 金 (1115-1234).

Contemporaneamente al consolidamento territoriale, all'interno dell'impero la struttura di governo subì cambiamenti consistenti, vedendo la nascita di una nuova e più vasta classe burocratica di letterati-ufficiali che sostituì i vecchi clan elitari di epoca Tang, ormai indeboliti dalle rivolte e dalle sanguinose guerre fra fazioni dei secoli precedenti. Taizong estenderà il sistema degli esami imperiali a tutto l'impero e integrerà parte degli ufficiali dei regni del sud che erano stati conquistati dai Song nei decenni precedenti. L'accesso agli esami imperiali sarà facilitato dalla diffusione della stampa, dalla riduzione nei prezzi e dalla diffusione di un canone confuciano sponsorizzato dallo stato.

Più a nord, con la salita al potere di Shenzong 聖宗 (972-1031), i Liao regnarono su un impero di considerevole estensione, che dalla regione dell'odierna Manciuria raggiungeva l'odierno Xinjiang, e che sebbene conservasse il suo cuore nelle steppe, presentava una propagine consistente di sudditi stanziali di etnia Han nella sua parte meridionale. Durante il suo regno, furono istituiti esami *jinshi* appositamente per i sudditi di etnia han, e fu adottato un

¹⁶⁶ Dieter Kuhn, *The Age of Confucian Rule: The Song Transformation of China* (Cambridge: Harvard University Press, 2009), pp. 24.

calendario imperiale che ricalcava il modello sinitico. Per la totalità della loro durata come impero, i Liao rappresentarono il principale avversario politico per la corte dei Song Settentrionali, e l'unica potenza in grado di sfidarne il potere egemonico. A partire del consolidamento dei Song nella seconda metà del decimo secolo, le due potenze si sfidarono in maniera quasi continuativa fino agli inizi dell'undicesimo secolo. Quando infatti nel 1004 i Liao lanciarono l'ennesima offensiva in territorio Song, spingendosi fino a sud nel pieno del territorio imperiale, un accordo fu siglato a Chanyuan 澶淵, piccolo centro a nord dell'attuale Kaifeng, allora capitale dell'impero dei Song.

Il trattato di Chanyuan del 1005 riequilibrerà i rapporti di potere dell'undicesimo secolo in Asia orientale, dando vita a confini definiti e ad accordi che sancivano un'equità formale fra le due potenze. I Song versarono annualmente come parte dell'accordo ingenti quantità di seta e argento, ed entrambe le potenze ufficializzarono la demarcazione dei propri confini, limitando in maniera considerevole l'estrema mobilità che aveva caratterizzato il secolo precedente. L'accordo stabilizzò i rapporti fra le due potenze per oltre un secolo, e fu rotto solamente quando i Song videro nella ribellione dei Jurchen *Nǚzhēn* 女真 guidata da Aguda 阿骨打 (1068-1123) del clan Wanyan 完顏 un'opportunità per riacquisire le sedici prefetture, concesse ai Kitan dai Jin Posteriori nel 937. Il trattato di Chanyuan rappresentò un'importante precedente nella storia delle relazioni diplomatiche e interstatali in Asia orientale, e la sua influenza fu destinata a perdurare nelle interazioni successive, nel trattato con i Xia Occidentali *Xi Xia* 西夏 (1038-1227) nel 1044, e per il trattato di Shaoxing *Shaoxing heyi* 紹興和議 del 1141 fra Song Meridionali 南宋 (1127-1279) e Jin. Al momento della sua rinegoziazione nel 1042, il trattato di Chanyuan costò alla corte dei Song circa 300.000 rotoli di seta e 200.000 onces di argento. È possibile identificare nel trattato di Chanyuan e nel futuro trattato di Shaoxing l'ultimo stadio di quel processo che ebbe inizio a partire dal quinto secolo in Eurasia orientale, e che tramite la confluenza della sfera culturale sinitica e turca permise la creazione di nuove istituzioni capaci di far coesistere più di una potenza imperiale e più di un imperatore.

Nelle comunicazioni ufficiali fu utilizzata una retorica di parità imperiale e la creazione di un rapporto fittizio fra Zhengzong 真宗 (968-1022) e Shengzong, che vide il primo come fratello maggiore e il secondo come minore, e che venne mantenuta nelle generazioni successive. I due stati furono inoltre definiti "Stati fratelli" *xiongdi zhi guo* 兄弟之國. A seguito del trattato di Chanyuan e della normalizzazione dei rapporti fra le due corti, furono

inoltre modificati i nomi dei luoghi contenenti caratteri dispreggiativi nei confronti dei Kitan, e furono stabili protocolli per l'invio di ambascerie da entrambe le corti. Le due capitali furono collegate tramite la creazione di appositi itinerari per le delegazioni, e fu autorizzata la compilazione di appositi documenti volti al raccoglimento di informazioni sui Liao, con l'aggiunta di note e riflessioni personali degli ambasciatori, presentati poi come documenti ufficiali alla corte.

Se un linguaggio estremamente formalizzato e paritario caratterizzò le comunicazioni ufficiali e diplomatiche fra i due imperi, non fu lo stesso per il discorso interno alla corte Song, e nei documenti ufficiali si possono riscontrare una variante di termini utilizzati in maniera dispregiativa per indicare i Kitan. Termine comune utilizzato in termini negativi per la definizione dei Kitan è *lu* 虜, la cui resa in italiano può essere prigionieri, servi o barbari.

La *Vecchia Storia delle Cinque Dinastie*, compilata nel 974, utilizza il termine re dei barbari *luzhu* 虜主 per indicare i sovrani dei Kitan. Nella sua *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, Ouyang Xiu inserisce i Kitan all'interno dell' "Appendice sui quattro barbari", e fa terminare la sezione dedicata ai Kitan con citazioni dal documento di Hu Qiao, il *Xianlu ji*, che utilizza anch'esso il termine *lu*. Nello *Cefu Yanggui* 冊府元龜 (Prima tartaruga dell'Ufficio del Registro), Wang Qinruo 王欽若 (960–1025), utilizza i termini "servi del nord" *beilu* 北虜, e "barbari prigionieri" *ronglu* 戎虜. I termini erano spesso utilizzati in concomitanza ai termini *Qidan* e *Liao*.

Capitolo 3: Ouyang Xiu e il *Xianlu ji* nella *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*

Il presente capitolo si propone di fornire un'analisi del testo del *Xianlu ji* di Hu Qiao, in preparazione alla traduzione che verrà fornita nel successivo. La versione del *Xianlu ji* che ci è stata trasmessa compare per la prima volta nella *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, di Ouyang Xiu, e può essere ritrovata con cambiamenti minimi sia nel *Qidan Guozhi* che nel *Wenxian Tongkao*. La lunghezza originaria del testo è disputata, in quanto diversi documenti storici ne registrano il testo in *juan* divergenti. Le stesse informazioni su Hu Qiao sono minime, e i testi a lui attribuiti verranno elencati in una sezione successiva del capitolo.

Il *Xianlu ji* narra del periodo nel quale Hu Qiao, magistrato presso la contea di Heyang nella prefettura di Tongzhou, si ritrovò prigioniero in territorio Liao. Durante il periodo della sua prigionia, sarà costretto a spostarsi in maniera continuativa, raggiungendo diverse parti dell'impero e ottenendo informazioni geografiche ed etnografiche per mezzo dei suoi abitanti. Hu Qiao fu testimone diretto di alcuni fra gli eventi più importanti della prima metà del decimo secolo. Dopo aver assistito alla caduta dei Jin Posteriori per mano dei Liao, ed essere costretto a seguire il governatore provvisorio dei territori conquistati Xiao Han, sarà testimone diretto della fase finale della guerra civile scoppiata a seguito dell'imperatore dei Kitan Taizong, che vedrà scontrarsi il futuro imperatore Shizong 世宗 (919-951), Yēlù Wuyu 耶律兀欲, e Yelü Lihu 耶律李胡 (911-960), appoggiato dall'imperatrice vedova, che si concluderà con la vittoria della fazione del primo, di cui Xiao Han faceva parte, e con l'imprigionamento dell'imperatrice Yingtian 应天皇后 (879-953). Ulteriori informazioni ci vengono fornite sul luogo di sepoltura dell'imperatore defunto dei Liao Taizong, e sul numerosi altri luoghi presenti in territorio Liao.

La parte finale del resoconto presenta una descrizione di natura etnografica e mitologica delle popolazioni che vivono oltre i confini dell'impero e i limiti geografici conosciuti. Le informazioni contenute nel testo sono uniche, e forniscono importanti informazioni su quelli che dovevano essere i confini settentrionali conosciuti dai Liao, oltre che sulle popolazioni che gravitavano nella loro sfera di influenza.

Il capitolo presenterà dapprima una sezione dedicata ad Ouyang Xiu e al “Movimento della Vecchia Prosa” *guwen* 古文, da cui fu debitore per le proprie idee stilistiche. Sarà seguito da un’analisi della struttura ideologica utilizzata da Ouyang Xiu nella scrittura della *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, volta a motivare l’inclusione del *Xianlu ji* al termine della sezione sui Kitan nell’ “Appendice sui barbari delle quattro direzioni”.

Infine, si analizzeranno tramite un’analisi di tipo comparativo con altre fonti sinitiche la figura di Xiao Han, personaggio influente durante il periodo preso in esame e le divergenze fra il testo e le fonti trasmesse sul luogo di sepoltura e sulla locazione del luogo di sepoltura di Liao Taizong. Un’ulteriore sezione, analizzerà l’occorrenza dei termini *guo* 國 e *buzu* 部族 nel testo in relazione al loro utilizzo nel decimo secolo.

3.1 Ouyang Xiu e il movimento *guwen*

Ouyang Xiu rappresenta uno dei più importanti letterati-ufficiali di epoca Song. La sua presenza a corte, oltre che la sua attività da storico e come sovrintendente degli esami imperiali nel 1057, segnarono profondamente il clima culturale e politico della sua epoca. Il suo giudizio storico e morale sul decimo secolo segnerà profondamente il lavoro degli storici successivi, e la sua *Nuova Storia delle Cinque Dinastie* diverrà insieme allo *Specchio Comprensivo di Governo* di Sima Guang il testo più consultato sulla storia delle Cinque Dinastie e dei Dieci regni, sola fra le storie private ad essere inclusa nel corpus ufficiale delle ventiquattro storie dinastiche. Nato solo due anni dopo il trattato di Chanyuan, il lavoro intellettuale di Ouyang Xiu si svilupperà in un’epoca di pace e rapporti paritari fra i due imperi. Il clima della corte nel suo periodo di vita sarà contraddistinto da un forte fazionalismo, al quale darà il suo contributo con la stesura nel 1044 del “Saggio sulle fazioni” *Pengdang lun* 朋黨論.

Il suo pensiero filosofico e la sua forma stilistica, oltre che la sua attività politica saranno profondamente debitrice del “Movimento della Vecchia Prosa” *guwen* 古文 e nello specifico dalla figura di Han Yu 韓愈 (768-824). Come tutti i letterati della generazione che seguì la ribellione di An Lushan, per Han Yu la scrittura rappresentò una forma di attività morale.¹⁶⁷ Durante la sua vita, professò un ritorno ad uno stile di scrittura più simile a quello antico, in netta contrapposizione allo stile del *pianwen* 駢文 in voga in epoca Tang. Nel suo famoso scritto “Sull’origine della Via” *Yuandao* 原道, sostenne che la via dei Saggi *shengren zhi dao*

¹⁶⁷ Peter K. Bol, *This Culture of Ours*, p.123.

聖人之道 si fosse interrotta con i Zhou 周 (1046 a.c.-256 a.c.), e auspicò un recupero dei modelli di scrittura classici. Un ritorno ad un *wen* del passato, avrebbe significato per Han Yu un recupero dei modelli morali dei saggi, e avrebbe contribuito al raggiungimento di un società ideale. Modificare il modello di scrittura dei letterati della sua epoca, ne avrebbe conseguentemente cambiato il carattere morale e le possibilità di azione.¹⁶⁸

L'influenza di Han Yu sui pensatori successivi nel corso dei secoli fu consistente, e lo stile *guwen* venne utilizzato soprattutto nei componimenti in prosa. Quando Ouyang Xiu presiedette gli esami imperiali nel 1057, il movimento ne risultò rafforzato, e i candidati che composero in *guwen* furono favoriti. Modificando la struttura degli esami imperiali del 1057, Ouyang Xiu ebbe un ruolo diretto nella creazione della successiva generazione di letterati. Il perfezionamento morale era per Han Yu indissolubilmente legato ad una trasformazione dello stile di scrittura, e lo stile *guwen* si trasformò nei letterati di epoca Song in un veicolo espressivo che animerà la prosa di numerosi letterati-ufficiali in un periodo di forte fervore intellettuale e politico.

Per Ouyang Xiu, il lavoro di riscrittura delle storie dinastiche coincise con il lavoro di ricerca sul dao, che doveva essere ricercato nella sfera degli uomini.¹⁶⁹ Quest'ultima era separata dalla sfera del Cielo e del soprannaturale, e per Ouyang Xiu doveva essere indagata separatamente in quanto rivelatrice del *dao* dell'antichità presente negli uomini.¹⁷⁰ Il suo disappunto nei confronti della *Vecchia Storia delle Cinque Dinastie* fu relativo alla sua mancanza di didatticismo, e al lavoro di compilazione di una nuova opera che coprisse il periodo delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni, si affiancò la necessità di ricerca di nuove categorie morali e interpretative che riflettessero il clima culturale e politico di estrema frammentazione che caratterizzò il decimo secolo alla luce della successiva riunificazione di epoca Song, oltre che la necessità di fornire un monito alle future generazioni funzionari-letterati.¹⁷¹

Il risultato fu un lavoro storiografico in annali e biografie, il cui rifacimento a modelli diretti del passato come le *Memorie Storiche* (*Shiji* 史記) di Sima Qian 司馬遷 (145 a.c.- 86 a.c.) e gli *Annali delle Primavere e degli Autunni* (*Lushi Chunqiu* 呂氏春秋), con il loro stile

¹⁶⁸ *Ibidem*, p. 125.

¹⁶⁹ *Ibidem*, p. 179.

¹⁷⁰ Christian Lamoroux, "Entre symptôme et précédent. Notes sur l'œuvre historique de Ouyang Xiu (1007-1072), *Extrême-Orient. Extrême-Occident*, 19 (1997): 45-72, qui pp. 54.

¹⁷¹ Chia-fu Sung, "An Ambivalent Historian," p. 405. Si veda Anche Lamoroux, "Entre symptôme et précédent," p. 51.

chiaro e conciso, rappresentano un modello stilistico e al contempo un augurio di cambiamento politico.¹⁷²

3.1.2 La gerarchizzazione culturale nella *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*

Per i letterati di epoca Song, la legittimizzazione della propria dinastia in un contesto multipolare fu una questione storica di primo piano.¹⁷³ Nell'analisi delle epoche passate, specialmente quelle di disunione, problematica essenziale fu la sistematizzazione e la classificazione di quelle entità politiche che governarono autonomamente parti del territorio imperiale in disunione. Il lavoro dei letterati dell'undicesimo secolo è caratterizzata da una prospettiva marcatamente storiografica, che non si limitava a registrare i fatti accaduti, ma a selezionarli e organizzarli in una funzione legittimatoria per la dinastia corrente. L'identità degli stati del decimo secolo risulta così artificialmente costruita e in continuità a quella che sarebbe stata la salita al potere dei Song Settentrionali, giustificandone la successiva annessione e riunificazione.¹⁷⁴

Per Ouyang Xiu il decimo secolo rappresentò uno spazio temporale caotico e di disunione, nel quale la legittimità dei Tang fu messa in discussione dall'emergere di una serie di stati regionali. Fin dai suoi scritti precedenti alla pubblicazione della *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, Ouyang Xiu si confrontò con il tema della legittimità delle nuove entità politiche. Nel suo famoso "Saggio sulla legittimità" (*Zhengtong lun* 正統論) del 1051, contemporaneo al periodo di lavoro sulla *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, egli sancì l'illegittimità delle Cinque Dinastie sulla base della loro incapacità di unificare lo spazio imperiale.¹⁷⁵ La visione ideologica espressa nel "Saggio sulla legittimità" sarà mantenuta anche nella *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, in cui il criterio principale per la classificazione non sarà politico ma culturale.

L'approccio di Ouyang Xiu nella sua *Nuova Storia delle Cinque Dinastie* fu di adottare una visione gerarchica che dal centro culturale della civiltà sinetica, gli Stati Centrali 中國 *Zhongguo*, si espandeva per irraggiamento verso le periferie, inglobando gli stati del sud. Ai margini della civiltà, Ouyang Xiu colloca le popolazioni da lui stesso definite barbare, ricorrendo ad una differenziazione su base etnica per separare la cultura Han da quelle ad essa estranee. Partendo dalla necessità di legittimare la dinastia corrente, nel suo processo di

¹⁷² Chia-fu Sung, "An Ambivalent Historian," p. 367.

¹⁷³ Peter K. Bol, *Neo-Confucianism in History* (Cambridge MA: Harvard University Asia Center, 2008), p. 14.

¹⁷⁴ Xue Chen, "From the "Five Dynasties" 五代 to the "Ten States" 十國," pp. 693.

¹⁷⁵ Ivi, pp.681.

riscrittura la struttura ideologica della *Nuova Storia delle Cinque Dinastie* assunse una forte componente di differenziazione etnica.¹⁷⁶ Sorgendo al centro della cultura sinitica, le Cinque Dinastie occupano uno spazio preponderante nella struttura della *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, e sono le uniche entità politiche a cui viene dedicata una struttura annalistica. Contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, i Tang Posteriori, i Jin Posteriori e gli Han Posteriori vengono inseriti fra le dinastie legittime sebbene l'élite regnante fosse di origine shatuo.¹⁷⁷ L'aver occupato e regnato sul centro della civiltà sinitica rappresentò per Ouyang Xiu un criterio sufficiente per la loro inclusione.

La centralità geografica e culturale del termine Stati Centrali è ben documentata negli studi sulla cultura sinitica. Il termine ha assunto, fin dalla sua origine nel periodo dei Zhou, un'accezione di tipo esclusivista, connotandosi in rapporto a ciò che ne stava al di fuori *wai* 外, in termini culturali e geografici. Se *Zhongguo* rappresentò il centro della cultura sinitica fin dalle sue origini, ciò che ne era escluso era il territorio dei barbari Yi 夷 e Di 狄, termini con i quali venivano denotate le popolazioni di origine nomadica e semidomadica in chiave delegittimatoria.¹⁷⁸

Per Ouyang Xiu l'aspetto culturale rappresenta un criterio centrale per la strutturazione della sua *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, la cui struttura procede per irraggiamento dal centro storico della civiltà sinitica, le pianure centrali *zhong yuan* 中原, fino ad includere gli stati del sud e le popolazioni non Han. Dato il ruolo preponderante dei Kitan nel decimo secolo, questi ultimi occuperanno gran parte dello spazio dell'appendice. Nella sua *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, Ouyang Xiu li inserisce nell'appendice sui quattro barbari, tracciando una demarcazione su base etnica e culturale fra ciò che è Han e ciò che ne è estraneo.¹⁷⁹

La Nuova Storia delle Cinque Dinastie concettualizza e divide lo spazio imperiale del decimo secolo in tre zone: le Cinque Dinastie, i Dieci Regni e i Quattro Barbari. Le entità politiche del decimo secolo si ritrovano così gerarchizzate su base etnica e politica, in una divisione che fornisce il primato ai regimi del nord, e colloca nello spazio più esterno tutte quelle entità governate da etnie non han.¹⁸⁰ L'estensione dell'impero dei Song Settentrionali

¹⁷⁶ *Ivi*, pp.677.

¹⁷⁷ Antwood, "Ouyang Xiu and the Notion of Tribe," pp.598.

¹⁷⁸ Si veda Peter K. Bol, "Geography and Culture: The Middle-Period Discourse on the *Zhong guo*" in *Space and Cultural Fields: Spatial Images, Practices and Social Production*, ed. Huang Ying-kuei (Taipei: Center for Chinese Studies, 2009), pp.73.

¹⁷⁹ Han Lin, "Song's China Attitude toward the Kitan Liao," pp. 397.

¹⁸⁰ Xue Chen, "From the "Five Dynasties" 五代 to the "Ten States" 十國," pp.692.

viene preso come limite di demarcazione per l'inclusione delle entità politiche che entreranno a far parte delle categorie delle Cinque Dinastie e dei Dieci regni. Per questi ultimi, Ouyang Xiu applica un'ulteriore restrizione, includendo i sovrani che ottennero la carica di *Huangdi*, *yizi wang* 一字王, *guowang* 國王 e *pingwang* 平王.¹⁸¹ Per i regni del sud, Ouyang Xiu utilizza la categoria delle Casate Ereditarie *shijia* 世家, categoria originariamente utilizzata nello *Shiji*, e fino a quel momento mai più ripresa.¹⁸² Le Casate Ereditarie vengono inserite in posizione periferica rispetto alle Cinque Dinastie, la cui posizione geografica si estendeva sugli Stati Centrali, in una zona di intermezzo che era compresa nel territorio del precedente impero dei Tang, ma era al di fuori del territorio delle Cinque Dinastie.¹⁸³ La posizione maggiormente periferica sarà però delegata ai Quattro Barbari *siyi* 四夷, a cui sarà dedicata un'appendice contenente informazioni relative alle popolazioni esterne allo spazio delle Cinque Dinastie e dei Dieci regni.

Fra i quattro barbari, i Kitan, elite a capo dell'impero dei Liao, occuperanno i primi due dei totali tre capitoli, a testimonianza della loro importanza e del loro coinvolgimento negli affari degli stati sinitici a partire dall'inizio del decimo secolo. I capitoli sui Kitan, divisi in una "Prima parte" 契丹上 *Qidan shang* ed una "Seconda parte" 契丹下 *Qidan xia*, si presentano in una forma differente rispetto al resto della struttura della storia dinastica. Contrariamente all'impostazione annalistica utilizzata per le Cinque Dinastie e i Dieci Regni, nell'appendice Ouyang Xiu utilizza uno stile estremamente prosaico e cronologico, riorganizzando le fonti a cui attinge in una narrazione coerente, e inserendovi quelle personalità che avendo servito i Liao non rientrano nei suoi canoni morali di inclusione biografica.

Il terzo capitolo dell'appendice sarà invece dedicato alle altre popolazioni nomadiche reputate "barbare", la cui influenza nel decimo secolo sarà però inferiore rispetto a quella esercitata dai Kitan. Nell'ultimo capitolo è presente un ulteriore resoconto, denominato *Juhui ji* 居誨記, che descrive lo stato di Khotan *Yutian* 于闐, e il cui autore è Gao Juhui 高居誨 (mc. X sec.).¹⁸⁴ Il *Juhui ji* costituisce insieme al *Xianlu ji* uno dei due documenti che riportano informazioni dirette di luoghi e popolazioni non sinitiche da parte di osservatori diretti contenuti nella *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*.

¹⁸¹ Xue Chen, "From the "Five Dynasties" 五代 to the "Ten States" 十國," pp. 682.

¹⁸² Chia-fu Sung, "An Ambivalent Historian," pp. 383.

¹⁸³ Xue Chen, "From the "Five Dynasties" 五代 to the "Ten States" 十國," pp. 686.

¹⁸⁴ *XWDS* 74.917.

3.1.3 Il *Xianlu ji* di Hu Qiao

Il testo originale del *Xianlu ji* non risulta purtroppo esistente, e dobbiamo la sua trasmissione ad Ouyang Xiu, che ne incluse ampie porzioni nella sezione finale del suo secondo capitolo dell'*Appendice sui quattro barbari*. Il testo rappresenta il resoconto dello spostamento nel 947 di Hu Qiao dal territorio occupato dai Kitan a seguito della deposizione dei Jin Posteriori in territorio Liao, fino al suo ritorno alla corte dei Zhou Posteriori nel terzo anno dell'era Guangshun, identificabile con il 953 a.c. Durante la sua permanenza presso i Kitan, Hu Qiao avrà modo di osservarne da vicino una vasta porzione del territorio, e di fornire nel suo resoconto informazioni dirette sulla geografia, gli usi e i costumi dei Kitan e delle popolazioni che rientravano nell'orbita del loro stato multietnico.

Le informazioni su Hu Qiao sono scarse. Conosciamo il titolo di un catalogo di opere di natura pittorica a lui ascrivibile, denominato *Catalogo comprensivo dei dipinti della dinastia dei Liang Posteriori* (*Guang Liangchao huamu* 廣梁朝畫目), e di tre poesie conservate nelle raccolte *Note sulle poesie delle Cinque Dinastie* (*Wudai shihua* 五代詩話) e *Note sulle poesie dei Liao* (*Liao shihua* 遼詩話).¹⁸⁵ Il *Guang Liangchao huamu* fu fra le fonti utilizzate per la compilazione del *Tuhua jianwen zhi* 圖畫見聞志 di Guo Ruoxu 郭若虛 (m.c. XI sec.). Il testo è registrato nel *Tongzhi* di Zheng Qiao, e sappiamo che fu composto in epoca Song in tre juan.¹⁸⁶ Sia il *Xianlu ji* che il *Guang Liangchao huamu* furono inseriti nel trattato che contiene il catalogo imperiale nella *Storia dei Song* (*Songshi* 宋史).¹⁸⁷ Nel catalogo viene attribuito inoltre ad Hu Qiao anche un *Xianliao ji* 陷遼記 in tre juan.¹⁸⁸ Una versione del *Xianlu ji* in tre juan è registrata anche nel *Tongzhi* di Zheng Qiao.¹⁸⁹ E' possibile che il testo originario fosse di estensione maggiore rispetto a quello trasmesso nella *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, che risente della probabile selezione di Ouyang Xiu.

Il *Xianlu ji* è spesso considerato come un rapporto diplomatico, sebbene il testo si discosti in maniera importante dai successivi resoconti di epoca Song, unendo a caratteristiche comuni quali la distanza in li, la direzione di marcia e indicazioni geografiche, note su luoghi di

¹⁸⁵ Jia Jingyan 贾敬颜, *Wudai, Song, Jin, Yuan ren bianjiang xingji shisan zhong zhenggao*. 五代宋金元人边疆行记十三种证稿 (Tredici testi annotati di diari di viaggio in zone di frontiera delle epoche delle Cinque Dinastie, Song, Jin e Yuan) (Beijing, Zhonghua Shuju, 2004), pp.13.

¹⁸⁶ TZ 89.809-2.

¹⁸⁷ SS 205.5156. Si veda anche SS 207.5292.

¹⁸⁸ SS 203.5112. Jia Jingyan suggerisce di trattare il *Xianliao ji* come un errore compilativo da parte dei letterati di epoca Yuan. Si veda Jia Jingyan 贾敬颜, *Wudai, Song, Jin, Yuan ren bianjiang xingji shisan zhong zhenggao*, pp.38.

¹⁸⁹ TZ 86.775-1.

interesse, eventi storici e un' ampia sezione contenente informazioni di carattere etnografico e mitologico. Hargett, nella sua classificazione sulle ambascerie di epoca Song, inserisce i resoconti compilati dagli ufficiali-letterati nel genere dei "Diari di viaggio" *youji* 遊記, e ne distingue due tipologie distinte: "cerimoniali" e "mobili". Le prime venivano inviate in occasioni speciali come l'ascesa di un nuovo sovrano, le seconde erano incaricate della consegna di documenti diplomatici, e in questo caso, l'ufficiale-letterato a capo della delegazione aveva il potere di negoziare con le potenze straniere in vece dell'imperatore.¹⁹⁰ Il *Xianlu ji* si discosta tuttavia dallo stile formalizzato dei resoconti diplomatici, e può essere classificato nel genere dei *ji* 記, contenente componimenti in prosa scritti da ufficiali-letterati, generalmente brevi e di natura personale.¹⁹¹

Le ragioni dell'inclusione del *Xianlu ji* all'interno della *Nuova Storia delle Cinque Dinastie* possono essere molteplici. Ouyang Xiu era consono utilizzare fonti non ufficiali nella stesura dei suoi lavori storiografici, in maniera particolare *xiaoshuo* e *benji*.¹⁹² L'inclusione di materiale non ufficiale, poteva infatti fornire informazioni aggiuntive su un periodo di estrema frammentazione politica non contenute nelle fonti ufficiali autorizzate dalle corti. Il *Xianlu ji* può inoltre essere letto come un monito retorico sulla possibile sorte della dinastia dei Song e della popolazione di etnia Han se la minaccia dei Kitan fosse stata sottovalutata. A seguito del trattato di Chanyuan, i Liao non occuperanno le pianure centrali, ma il monito di Ouyang Xiu suonerà attuale quando il nord dell'impero sarà occupato dalla nascente dinastia dei Jin, e la corte dei Song sarà costretta a rifugiarsi a sud, dando inizio al periodo conosciuto come dei Song Meridionali.

Il testo è il primo resoconto di un letterato in territorio Liao, e si discosta dai successivi resoconti di epoca Song, compilati in un contesto di relazioni formalizzate e itinerari prestabiliti, e da quelli maggiormente nostalgici compilati nel periodo dei Song Meridionali a seguito della conquista di Kaifeng da parte dei Jurchen Jin, nei quali le informazioni sul territorio occupato si sovrappongono alle descrizioni letterarie risalenti all'epoca dei Song Settentrionali.¹⁹³ Il

¹⁹⁰ James M. Hargett, "Some Preliminary Remarks on the Travel Records of the Song Dynasty (960-1279)", *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews*, 7 1/2 (1985): 67-93, qui pp.78.

¹⁹¹ Richard Strassberg, *Inscribed Landscapes: Travel Writing from Imperial China* (Oxford: University of California Press, 1994), pp. 4.

¹⁹² Chia-fu Sung, "An Ambivalent Historian," pp. 369.

¹⁹³ Per studi sui testi delle ambascerie si veda Chavannes, "Voyageurs Chinoise chez les kitan et les joutchen". Si veda anche Édouard Chavannes, "Pei yuan lou, 北轅錄: Récit d'un voyage dans le nord." *T'oung Pao*, 5.2 (1904): 163-192. Sono presenti anche traduzioni di testi di ambasciatori risalenti ai Song Meridionali, si veda Herbert Franke, "A Sung embassy diary of 1211-1212: The 'Shih-chin lu' of Ch'eng Cho." *Bulletin de l'École française d'Extrême-Orient*, 69 (1981): 171-207, si veda anche Linda Walton, "Diary of a journey to the North": Lou Yue's 'Beixing rilu'." in *Journal of Song-Yuan studies*, 32 (2002): 1-38,

Xianlu ji viene riportato per la prima volta in chiusura del secondo capitolo sui Kitan nell'*Appendice sui quattro barbari*, narrando degli eventi successivi al ritiro dei Liao dalle pianure centrali e della morte di Deguang. Alcune informazioni che il resoconto di Hu Qiao ci fornisce sono uniche, e come notato sia da Ouyang Xiu che in epoca più tarda da Ma Duanlin, sono in alcuni contenuti differenti da quelle contenute nei documenti sinici a loro disposizione.¹⁹⁴

3.1.4 La figura di Xiao Han

L'inizio del documento ci informa sulla decisione di Xiao Han, fratello della consorte imperiale e governatore provvisorio di Kaifeng, di tornare in territorio Liao a seguito della notizia della morte di Taizong, portando con sé parte del suo seguito, fra i quali figura Hu Qiao. Le informazioni che troviamo all'inizio del *Xianlu ji* risultano però essere in contrasto con la biografia di Xiao Han presente nella *Vecchia Storia delle Cinque Dinastie*, nella quale la causa per il suo ritorno a nord sarebbe l'avanzata militare di Liu Zhiyuan 劉知遠 (895-948), futuro imperatore Gaozu degli Han Posteriori.¹⁹⁵

All'interno delle storie dinastiche sono presenti in totale due sue biografie, rispettivamente nella *Vecchia Storia delle Cinque Dinastie* e nella *Storia dei Liao*. Una biografia è inoltre presente nel *Qidan Guozhi*. Dagli scritti biografici emerge una figura che in più occasioni tentò di ottenere il potere, e che fu coinvolta in più di una cospirazione di corte. Incrociando la biografia contenuta nel *Liaoshi* con quella di Yelü Wuzhi contenuta nella stessa opera, possiamo ipotizzare che la sentenza che causò la sua morte a seguito della scoperta del suo ultimo tentativo di ribellione fu eseguita per bastonamento 杖 *zhang*.¹⁹⁶

3.1.5 Il luogo di sepoltura di Deguang e il monte Muye

A seguito della morte di Deguang, veniamo a conoscenza dal resoconto dell'ufficiale-letterato Wang Renyu, che il suo cadavere venne svuotato delle interiora e riempito di sale affinché potesse essere trasportato fino al luogo della futura sepoltura.¹⁹⁷ Ouyang Xiu è concorde nell'affermare che la pratica fosse definita dagli abitanti dei Jin Posteriori "Cadavere

e Ari Daniel Levine, "Welcome to the Occupation: Collective Memory, Displaced Nostalgia, and Dislocated Knowledge in Southern Song Ambassadors' Travel Records of Jin-dynasty Kaifeng," in *T'oung Pao*, 99.4/5 (2013): 379-444.

¹⁹⁴ *XWDS* 73.906. Si veda anche *WXTK* 346.2710-2 按三朝契丹傳所言自幽州迤北至遼主所都中京上京道里與五代史四夷附錄所載胡嶠所述小異故並錄之以俟參考. Ma Duanlin si riferisce nello specifico alle differenze riscontrate fra il resoconto di Hu Qiao e quelli di Wang Ceng 王曾 (m.c. XI sec.), Fu Zheng 富鄭 (m.c. XI sec.) e Song Huan 宋綬 (m.c. XI sec.) contenuti in un documento andato perso chiamato *Sanchao Qidan zhuan* 三朝契丹傳. Su quest'ultimo punto si veda anche Chavannes, "Voyageurs Chinoise chez les kitan et les joutchen," pp. 36.

¹⁹⁵ *JWDS* 98.1317.

¹⁹⁶ *LS* 77.1257.

¹⁹⁷ Dugbridge, *A portrait of Five Dynasties China*, pp. 154.

dell'imperatore essiccato" ("di ba 帝羓").¹⁹⁸ Anche i luoghi di malattia e morte non presentano differenze, e veniamo a conoscenza del fatto che Deguang si ammalò a Luancheng 樂城 e morì in una foresta poco lontana che venne denominata di Shahulin 殺胡林.¹⁹⁹

Se le informazioni riguardanti il luogo di morte e di preservazione dell'imperatore dei Liao coincidono, il resoconto di Hu Qiao ci fornisce una nuova prospettiva sul luogo in cui egli fu seppellito. Nel resoconto, leggiamo che Deguang fu seppellito in una foresta dopo essere prima giunti a Niaotan e poi aver superato una catena montuosa.²⁰⁰ Nella stessa *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, Ouyang Xiu sostiene che Deguang sia stato seppellito presso la montagna di Muye 木葉山, nell'ottavo mese dell'anno fondativo Tianlu 天祿.²⁰¹ Le stesse informazioni sono contenute in fonti più tarde quali lo *Zizhi Tongjian*, nel *Qidan Guozhi* e nel *Wenxian Tongkao*.²⁰² Gli annali di Shizong 世宗 (919-951) nella *Storia dei Liao* riportano che Deguang fu seppellito presso Huailing 懷陵 nel nono mese dell'anno di fondativo Tianlu²⁰³, e risulta consistente con quanto riportato negli annali di Taizong, che riportano che fu seppellito presso la montagna di Feng 鳳山, e il tumulo chiamato Huailing, nel nono mese dell'anno fondativo Datong 大同.²⁰⁴

La precisa locazione della montagna di Muye è dubbia. Il Liaoshi la colloca nella prefettura di Yongzhou 永州²⁰⁵, e dal resoconto di Song Huan 宋緩, ufficiale-letterato in missione diplomatica presso la corte dei Liao nell'undicesimo secolo, ci viene trasmesso che la locazione della montagna di Muye sarebbe in direzione nord-orientale rispetto alla Capitale Centrale *Zhong jing* 中京, ed è il luogo dove fu sepolto Abaoji e nel quale venivano compiuti sacrifici di tipo religioso.²⁰⁶

Marsone riporta come secondo l'attuale letteratura, basata sulla ricerca epigrafica e sull'evoluzione dei corsi dei fiumi della regione nel corso dei secoli, il monte Muye si troverebbe fra gli attuali fiumi Wuliji mulun, che corrisponderebbe allo storico fiume Huang

¹⁹⁸ XWDS 72.899.

¹⁹⁹ XWDS 72.899.

²⁰⁰ XWDS 73.906.

²⁰¹ XWDS 73.903.

²⁰² ZZTJ 287.9371, QDGZ 3.39, WXTK 345.2704-2.

²⁰³ LS 5.64.

²⁰⁴ LS 4.60.

²⁰⁵ LS 32.378.

²⁰⁶ WXTK 346.2710-1

潢水, e Hahei'er il cui nome storico era Tu 土河, e dunque ad est della Capitale Superiore *Shang jing* 上京.²⁰⁷

3.1.6 Il significato di *guo* 國 e *buzu* 部族 nel *Xianlu ji*

A Hu Qiao viene descritta la presenza di uno stato dei Liao e di uno stato di Bohai, sebbene egli fosse già in territorio Kitan e nonostante lo stato di Bohai fosse a quel tempo già stato annesso dopo essere stato rinominato regno di Dongnan.²⁰⁸ E' da rilevare come nella sua traduzione Chavannes avesse già rilevato la singolarità delle informazioni riportate da Hu Qiao²⁰⁹, e le evidenze storiche fanno presupporre che in diverse epoche ci si riferisse diversamente alle due parti dell'impero.²¹⁰ L'osservazione di Hu Qiao lascerebbe intendere che nella prima metà del decimo secolo ci si rifesse al territorio originario dei Kitan come *Liao guo* 遼國. Sarebbe la prima volta in cui il termine Liao viene utilizzato per descrivere un territorio a nord, poichè il termine era principalmente utilizzato per appellarsi alle sedici prefetture o al territorio conquistato dei Jin Posteriori.²¹¹ L'utilizzo del termine Liao sarebbe tuttavia consistente con l'abitudine di riferirsi in maniera differente al proprio stato nella lingua sinitica e in quella Kitan.²¹² Nella *Nuova Storia delle Cinque Dinastie*, Ouyang Xiu utilizza in un'altra occasione il termine *Da Liao guo* 大遼國, riferendosi al cambio di nome dinastico seguito alla conquista dei Jin Posteriori del 947.²¹³ Il termine che in lingua Kitan veniva translitterato in *guo* 國 è *gür 九夾, che poteva indicare organizzazioni di tipo sociale che non erano necessariamente organizzate in forma statale.²¹⁴ Il termine *Liao guo* viene impiegato in un discorso diretto riferito ad Hu Qiao da parte di un gruppo di Kitan, ed è possibile che questi ultimi lo abbiano utilizzato per indicare le tribù che abitavano nel luogo di provenienza originario dei Kitan nei pressi del fiume Liao. La presenza di Bohai allo stesso modo potrebbe indicare la popolazione di etnia Bohai ancora residente in territorio Liao.

Nel *Xianlu ji* viene anche utilizzato il termine *buzu* 部族, il cui significato implicava entrambi quelli di milizia e clan patrilineare.²¹⁵ Come riportato da Antwood, per Ouyang Xiu

²⁰⁷ Marsone, *La Steppe et l'empire*, pp. 26-30.

²⁰⁸ *XWDS* 73.907. 又東南, 渤海, 又東, 遼國, 皆與契丹略同.

²⁰⁹ Chavannes, "Voyageurs Chinois chez le Kitan et les joutchen," pp. 29.

²¹⁰ Si veda Kane, "The Great Central Liao Kitan state".

²¹¹ *Ivi*, p.32.

²¹² *Ivi*, p.36.

²¹³ *XWDS* 72.897.

²¹⁴ Kane. "The Great Central Liao Kitan State," pp. 49.

²¹⁵ Christian P. Atwood, "The Notion of Tribe in Medieval China: Ouyang Xiu and the Shatuo Dynastic Myth" In Denise Aigle, Isabelle Charleux *et al.* (a cura di), *Miscellanea Asiatica: Festschrift in Honour of Françoise Aubin* (Sankt Augustin: Institute Monumenta Serica, 2010), 593-621, qui pp. 595.

e gli storici di epoca Song a lui coevi, il termine *buzu* è da intendersi come una sotto-unità del termine *guo*, quest'ultimo maggiormente utilizzato nel caso delle popolazioni nomadiche e semi-nomadiche per indicare una forma di organizzazione sociale più simile ad uno stato o un regno.²¹⁶ E' possibile far risalire l'origine del termine all'élite shatuo e nello specifico al clan Zhuxie 朱邪, che a partire dal decimo secolo governerà nel nord dell'attuale Cina sotto il cognome Li 李, e la cui necessità di legittimazione politica seguita alla fondazione dei Tang Posteriori porterà ad adottare il binomio *buzu* al fine di descrivere il proprio passato pre-imperiale.²¹⁷ E' proprio negli scritti storiografici risalenti al periodo dei Tang Posteriori, quali la *Vecchia Storia delle Cinque Dinastie* e la *Vecchia Storia dei Tang*, che il termine compare per la prima volta nelle sezioni dedicate alle popolazioni al di fuori dello spazio sinitico.²¹⁸ Nei riguardi del suo utilizzo nella *Vecchia Storia delle Cinque Dinastie*, Antwood avanza l'ipotesi secondo la quale il termine sia stato utilizzato con il fine di includere tutte quelle entità che aderirono agli shatuo e alla loro opera di conquista, in una maniera che richiamasse i clan patrilineari sinitici.²¹⁹ Nel testo nello specifico, troviamo per una volta la ricorrenza del termine *buzu*, in un estratto che sembra delineare i criteri che Ouyang Xiu utilizzerà per la descrizione delle popolazioni definite barbare.²²⁰ Hu Qiao lo utilizza nella descrizione riportatagli verosimilmente dai Kitan stessi, riguardante una spedizione nell'estremo nord compiuta per delinearne i confini e documentarne la popolazione.²²¹

Quello dei Liao fu un impero multietnico, nel quale l'élite Kitan costituiva solo la piccola parte che si posizionava nella sfera apicale del potere. La loro posizione geografica li portava a mediare fra il mondo sinitico e quello centro-asiatico, posizionandoli nel mezzo delle importanti vie di scambio commerciale del mondo antico. A partire dall'undicesimo secolo, la corte si troverà al centro di un complesso sistema di scambi che andrà oltre i suoi confini geografici, e la cui complessità è evidente dagli oggetti che ne ornavano i luoghi di culto e i complessi funerari.²²² L'impero era inserito all'interno di una complessa rete commerciale, che lo collegava ad un flusso di merci che a partire dall'undicesimo secolo includeva l'intera eurasia. All'apice della loro estensione, i Liao importavano nei loro confini merci provenienti

²¹⁶ *Ivi*, pp. 606.

²¹⁷ *Ibidem*.

²¹⁸ *Ivi*, pp. 609.

²¹⁹ *Ivi*, pp. 610.

²²⁰ *Ibidem*.

²²¹ *XWDS* 73.908.

²²² Valerie Hansen, "International Gifting and the Kitan World, 907-1125" in *Journal of Song-Yuan Studies*, 43 (2013), 273-302, qui pp.301-302.

dal baltico e dalle regioni islamiche.²²³ Il Liaoshi nella sua sezione sugli stati vassalli *Shu guo biao* 屬國表 utilizza i termini *gong* 貢 e *pin* 聘 per denotare gli scambi che venivano ricevuti rispettivamente dagli stati direttamente dipendenti e da quelli indipendenti, differenziando così le diverse relazioni che le popolazioni e gli stati intrattennero con lo stato dei Kitan.²²⁴

²²³ *Ivi*, pp. 302.

²²⁴ *Ivi*, pp. 275.

Il *Xianlu ji* di Hu Qiao: testo e traduzione

[73.905] Avendo appreso della morte di Deguang²²⁵, Xiao Han²²⁶ ritornò a nord. Hu Qiao, magistrato della contea di Heyang nella prefettura di Tongzhou, e segretario di Xiao Han, lo seguì presso i Kitan. Tuttavia la moglie di Xiao Han, estremamente gelosa, ne denunciò i piani di rivolta.²²⁷ Han venne ucciso, e Hu Qiao non dipese più da nessuno. Visse fra i barbari per sette anni. Nel terzo anno dell'era Guangshun dei Zhou Posteriori, tornò negli Stati Centrali, e poté raccontare sommariamente ciò di cui fu testimone.

[*905*] 初，蕭翰聞德光死，北歸，有同州郃陽縣令胡嶠為翰掌書記，隨入契丹。而翰妻爭妬，告翰謀反，翰見殺，嶠無所依，居虜中七年當周廣順三年，亡歸中國，略能道其所見。

Così riferì: “A partire dalla prefettura di Youzhou, ci dirigemmo in direzione nordovest entrando nel Passo di Juyong. Il giorno seguente, ci dirigemmo ancora a nordovest, entrando nel Passo di Pietra. Il cammino del passo è ripido e stretto, e un solo uomo di guardia potrebbe tenerne testa a cento. Questo è il luogo strategico dal quale gli Stati Centrali tengono sotto controllo i Kitan.

云：「自幽州西北入居庸關，明日，又西北入石門關，關路崖狹，一夫可以當百，此中國控扼契丹之險也。

Dopo tre giorni, arrivammo alla prefettura di Kehan²²⁸, a sud era visibile il monte Wutai, il cui picco più elevato è quello di Dongtai. Dopo altri tre giorni, arrivammo nella prefettura di Xinwu, procedendo in direzione nordovest per cinquanta *li* si trova la montagna di Jiming²²⁹. Si dice che l'origine del nome derivi da una spedizione militare di Taizong²³⁰ nel nord, durante la quale udì il canto di un gallo.

又三日，至可汗州，南望五臺山，其一峯最高者，東臺也。又三日，至新武州，西北行五十里有雞鳴山，云唐太宗北伐聞雞鳴于此，因之名山。

²²⁵ Imperatore Taizong 太宗 (902-947) dei Liao. Morì a Luancheng 樂城 nel 947. Si veda LS 4.60.

²²⁶ All'epoca del resoconto, ricopriva la carica di *jiedushi* ed era a capo dei territori dei Jin Posteriori occupati dai Liao. Le storie dinastiche hanno trasmesso tre biografie di Xiao Han. Si veda JWDS 98.1316-1317, si veda anche QDGZ 17.185, e infine LS 113.1505-1506.

²²⁷ Gli eventi vengono narrati in maniera differente nella biografia di Xiao Han contenuta nel *Liaoshi*, nella quale si riporta che Xiao Han e Yelü Abuli 耶律阿不里 (m.949) furono denunciati da Yelü Wuzhi 耶律屋質 (m.c. X sec.). Si veda LS 113.1506. È possibile che maggiori dettagli sulla vita di Xiao Han divennero disponibili solamente ai compilatori di epoca Yuan, che poterono avvalersi degli scritti veritieri di epoca Liao. Anche gli annali di Shizong, riportano che in seguito ad un tentativo di rivolta, Xiao Han fu giustiziato e Abuli morì in prigionia. Si veda LS 4.65.

²²⁸ Oggi corrispondente alla contea di Huailai 怀来县, Hebei. Originariamente conosciuta come Guizhou 妫州, il *Liaoshi* riporta che il nome fu cambiato nel primo anno dell'epoca Shence 神册. Si veda Jia Jingyan 贾敬颜, *Wudai, Song, Jin, Yuan ren bianjiang xingji shisan zhong zhenggao*, pp.20. Secondo il *Liaoshi*, il nome Kehan fu adottato dopo la migrazione nella prefettura di Guizhou di una parte della popolazione xi 奚 ordinata dal sovrano Quzhu 去诸 (m.c. X sec.) durante il periodo delle Cinque Dinastie. Si veda LS 41.511.

²²⁹ Il trattato geografico del *Liaoshi* riporta che la montagna di Jiming si trova all'interno della prefettura di Kehan. LS, 41.511.

²³⁰ Li Shimin 李世民 (598-649) secondo imperatore della dinastia dei Tang. La montagna non subì cambiamenti nel nome a partire dai Wei Settentrionali, si veda Jia Jingyan 贾敬颜, *Wudai, Song, Jin, Yuan ren bianjiang xingji shisan zhong zhenggao*, pp. 15.

Il giorno seguente, entrammo nel passo di Yongding, che era un vecchio passo di epoca Tang. Dopo ulteriori quattro giorni, arrivammo nella prefettura di Guihua. Dopo tre giorni, salimmo sul monte Tianling. Le catene si estendono continue da oriente a occidente, c'è una strada a nord che procede in discesa. Tutto intorno era scuro e silenzioso, nubi dal colore giallo ed erbe bianche si estendevano senza fine.

明日，入永定關，此唐故關也。又四日，至歸化州。又三日，登天嶺，嶺東西連亙，有路北下，四顧冥然，黃雲白草，不可窮極。

I Kitan dissero a Qiao: “Questa è la montagna dalla quale dici addio alla vostra terra natia, potrai volgere lo sguardo per ancora una volta a sud, e poi non la vedrai mai più.” I compagni di viaggio iniziarono a piangere, perdendo spesso coscienza per poi riacquistarla.

契丹謂嶠曰：『此辭鄉嶺也，可一南望而為永訣。』同行者皆慟哭，往往絕而復蘇。

Camminammo ancora per tre o quattro giorni e arrivammo a Heiyulin 黑榆林. Era il settimo mese, ma era freddo come fossimo in inverno inoltrato. Il giorno seguente, entrammo nella valle di Ye. La valle è ampia cinquanta li, ci sono alti precipizi e ripide gole, quando si guarda in alto non si riesce a vedere il sole, e il freddo è ancora più intenso. Dopo essere usciti dalla valle, arrivammo nelle pianure e la temperatura divenne più mite.

又行三四日，至黑榆林，時七月，寒如深冬。又明日，入斜谷，谷長五十里，高崖峻谷，仰不見日，而寒尤甚。已出谷，得平地，氣稍溫。又行二日，渡湟水。又明日，渡黑水。

Dopo due giorni di cammino, attraversammo il fiume Huang, e il giorno seguente il fiume Hei. Dopo altri due giorni giungemmo a *Tangcheng dian* 湯城淀, il clima è estremamente mite, e se i Kitan soffrono per il troppo freddo vengono in questo luogo per scaldarsi. Qui le fonti sono limpide e fresche, l'erba è soffice come velluto, ed è possibile coricarvisi sopra per dormire. Sono presenti molti fiori particolari, di cui ne registro due tipi: uno è il fiore *hanjin* 旱金, che è grande come una mano e illumina gli uomini di un colore oro, l'altro si chiama *qingnan* 青囊, che è simile al fiore *jindeng* 金燈 che si può trovare negli Stati Centrali, e che possiede un colore apprezzabile.

又二日，至湯城淀，地氣最溫，契丹若大寒，則就溫于此。其水泉清冷，草軟如茸，可藉以寢。而多異花，記其二種：一曰旱金，大如掌，金色燦人；一曰青囊，如中國金燈，而色類藍可愛。

Due giorni dopo arrivammo nella prefettura di Yikun, e attraversammo il fiume Shexiang. Dalla prefettura di Youzhou a qui non ci sono segnali per i *li* e non si riesce a capire se si è in direzione sud o nord. Passati ancora due giorni, giungemmo a Chiya. Han e Wuyu²³¹ si unirono, e combatterono contro Shulu presso il fiume Sha 沙河.²³² Le truppe di Shulu furono sconfitte e fuggirono a nord, Wuyu le inseguì fino al passo di Dushu, e la fece prigioniera presso la montagna di Puma.²³³

²³¹ Futuro imperatore Shizong dei Liao.

²³² Il Liaoshi riporta che il fiume Sha è nella prefettura di Xianzhou 顯州. LS 38.463.

²³³ Il luogo di imprigionamento è diverso rispetto a quello indicato dalle altre fonti che coprono l'avvenimento. Come notato da Jia jingyan, il *Xin Wudai shi*, il *Liaoshi* e il *Qidan Guozhi* riportano Zuzhou come luogo di imprigionamento. Si veda Jia

又二日，至儀坤州，渡麝香河。自幽州至此無里候，其所向不知為南北。又二日，至赤崖，翰與兀欲相及，遂及述律戰于沙河。述律兵敗而北，兀欲追至獨樹渡，遂囚述律于撲馬山。

Dopo tre [*906*] giorni di viaggio, arrivammo nella Capitale Superiore²³⁴, che è il nome che danno alla Torre Occidentale.²³⁵ La Torre Occidentale ha abitazioni fortificate e mercati, per gli scambi non si usa denaro ma tessuti.²³⁶ Ci sono artigiani che lavorano la seta, ufficiali, accademici Hanlin, alchimisti, addetti alla musica di corte, combattenti, letterati che hanno superato gli esami imperiali, monaci e monache buddisti e clero taoista. Tutti venivano dagli Stati Centrali, principalmente dalle prefetture di Bingzhou, Fenzhou, Youzhou e Jizhou.²³⁷

又行三 [*906*] 日、遂至上京，所謂西樓也。西樓有邑屋市肆，交易無錢而用布。有綾錦諸工作、宦者、翰林、伎術、教坊、角觥、秀才、僧、尼、道士等，皆中國人，而并、汾、幽、薊之人尤多。

A partire dalla Capitale Superiore, ci dirigemmo a occidente per quaranta *li*, fino alla barriera di Zhenzhu, e iniziammo a mangiare verdure. Il giorno seguente, ci spostammo verso est. La conformazione del suolo si alzava in maniera graduale, e ad ovest vedemmo una pianura con foreste di pini fitte che si estendevano per dieci *li*. In seguito entrammo in aperte pianure, c'erano piante e alberi abbondanti, e iniziammo a mangiare cocomeri.²³⁸ Si dice che i Kitan ne ottennero i semi dopo aver sconfitto gli Uiguri, e li coltivano sotto capanni usando letame bovino. Sono grandi come le zucche invernali²³⁹ degli Stati Centrali, ed hanno un sapore dolce.

自上京東去四十里，至真珠寨，始食菜。明日，東行，地勢漸高，西望平地松林鬱然數十里。遂入平川，多草木，始食西瓜，云契丹破回紇得此種，以牛糞覆棚而種，大如中國冬瓜而味甘。

Viaggiammo ad est, e giungemmo a Niaotan. Iniziavano ad esserci salici, e piante acquatiche in abbondanza. La pianta *xiji* 息雞 è di estrema bellezza, e i suoi steli sono così grandi che un cavallo non ne mangia più di dieci per saziarsi. Da Niaotan attraversammo grandi montagne, dalle quali uscimmo dopo una decina di giorni di viaggio. Ci ritrovammo in una grande foresta, che si estendeva per due o tre *li*. Era composta interamente da *wuyi* 蕪荑, i cui rami hanno

Jingyan 贾敬颜, *Wudai, Song, Jin, Yuan ren bianjiang xingji shisan zhong zhenggao*, pp.20. Zuzhou è riportato come luogo dell'imprigionamento anche nel *Wenxian Tongkao*, si veda WXTK 345.9581.

²³⁴ I Liao costruirono quattro diverse capitali nel loro territorio, sul modello delle città siniche. Per una discussione più ampia si veda Sechin, Jagchid. "The Kitans and their cities." *Central Asiatic Journal*, 25 1.2 (1980): 70-88.

²³⁵ La precisa locazione della Torre Occidentale è dubbia. Hu Qiao la identifica nella Capitale Occidentale, così come il Liaoshi, si veda LS, 116.1535. Il Liaoshi propone anche una sua locazione a Zuzhou, si veda LS 37.442.

²³⁶ L'introduzione della moneta per gli scambi in territorio Liao fu tarda e probabilmente inizialmente confinata alla parte meridionale sedentaria a maggioranza han. Wittfogel e Feng notano come il baratto sia probabilmente stato il metodo di scambio principale nel resto dell'impero nei suoi primi decenni di vita. Si veda Wittfogel, Feng. *History of Chinese Society: Liao*, pp.181-182.

²³⁷ La frase è ripetuta nel primo capitolo del Trattato Geografico del Liaoshi relativo alla Capitale Superiore, si veda LS 37.441. 周廣順中，胡嶠記曰：上京西樓，有邑屋市肆，交易無錢而用布。有綾錦諸工作、宦者、翰林、伎術、教坊、角觥、儒、僧尼、道士。中國人并、汾、幽、薊為多。

²³⁸ Quello di Hu Qiao è probabilmente il primo testo nel quale compare il termine *xigua* 西瓜. L'osservazione è riportata da Yang Shen 楊慎 (1488-1559) nel suo *Danqian yulu* 丹鉛錄, che stabilisce il periodo delle Cinque Dinastie come il periodo nel quale la pianta sia entrata nelle Pianure Centrali, si veda Jia Jingyan 贾敬颜, *Wudai, Song, Jin, Yuan ren bianjiang xingji shisan zhong zhenggao*, p.22. L'autore osserva come il *xigua* appaia piuttosto di frequente nei componimenti poetici di epoca Song e Yuan.

²³⁹ Ma Duanlin rende 冬瓜 con il termine *dong gua* 東瓜 zucca orientale. Si veda WXTK 345.

spine come punte di freccia, e il suolo era privo di erba. Wuyu a quel punto eresse lì la sua tenda, radunò tutti i membri delle tribù e seppellì Deguang.²⁴⁰

又東行，至裹潭，始有柳，而水草豐美，有息雞草尤美，而本大，馬食不過十本而飽。
自裹潭入大山，行十餘日而出，過一大林，長二三里，皆蕪蕒，枝葉有芒刺如箭羽，其地皆無草。兀欲時卓帳于此，會諸部人葬德光。

Da lì ci dirigemmo in direzione sud-ovest, percorrendo sessanti *li* al giorno. Dopo aver camminato per sette giorni giungemmo al passo di Dashan. Le due grandi formazioni rocciose si distanziavano per un *li*, e c'erano alti pini e terre fertili, uccelli rari e piante selvatiche. C'era un edificio con una stele di pietra che riportava: "Luogo di sepoltura". Wuyu entrò per compiere rituali, e fra i capi tribù entrò chi aveva gli oggetti da rituale. Quando entrarono, la porta fu chiusa. Il giorno seguente la porta fu riaperta e dissero che la cerimonia delle coppe era terminata. Quando chiedemmo informazioni sul rituale, tutti mantennero il segreto e si rifiutarono di parlare."

自此西南行，日六十里，行七日，至大山門，兩高山相去一里，而長松豐草，珍禽野卉，有屋室碑石，曰：『陵所也。』兀欲入祭，諸部大人惟執祭器者得入。入而門闔。明日開門，曰『拋蓋』，禮畢。問其禮，皆祕不肯言。」

Ciò di cui Qiao fu testimone, come l'imprigionamento di Falu, la sepoltura di Deguang e gli altri avvenimenti, differiscono dai resoconti che abbiamo negli Stati Centrali.

嶠所目見囚述律、葬德光等事，與中國所記差異。

In seguito, Han fu condannato e imprigionato, e Hu Qiao e la sua divisione deviarono ad est e andarono a Fuzhou, che è il luogo nel quale Xiao Han svolgeva funzioni governative. Qiao e il suo seguito si diressero ad est, attraversarono una formazione rocciosa denominata delle Tredici Montagne²⁴¹, che si dice distino duemila *li* in direzione sud-ovest dalla prefettura di Youzhou.

已而，翰得罪被鎖，嶠與部曲東之福州。福州，翰所治也。嶠等東行，過一山，名十三山，云此西南去幽州二千里。

Procedettero ancora ad est, e dopo qualche giorno passarono per Weizhou, nella quale vivono più di trenta famiglie. Probabilmente si tratta degli abitanti di Weizhou negli Stati Centrali fatti prigionieri dai Kitan, e che hanno costruito in questo luogo per insediarsi. Quando Hu Qiao arrivò a Fuzhou, molti fra i Kitan ne ebbero compassione, e gli spiegarono come fare per ritornare nella sua terra. Qiao dunque ottenne informazioni sui paesi e i popoli vicini e lontani.

又東行，數日，過衛州，有居人三十餘家，蓋契丹所虜中國衛州人，築城而居之。嶠至福州而契丹多憐嶠，教其逃歸，嶠因得其諸國種類遠近。

Riferì: "Dal paese dei Kitan, ad est si arriva al mare, e si incontrano i tiedian. La loro popolazione vive nelle terre non civilizzate e utilizza tende fatte di pelle, e sono forti e coraggiosi. I loro territori sono poveri di erba e vegetazione, le acque salmastre e fangose, dal colore sanguigno. Dopo averle chiarificate a lungo è possibile berle.

²⁴⁰ Secondo gli annali di Taizong presenti nel Liaoshi, egli fu sepolto presso Fengshan 鳳山. Si veda LS 4.60. Secondo la Nuova Storia delle Cinque Dinastie di Ouyang Xiu, e il Wenxian Tongkao di Ma Duanlin, Deguang fu sepolto presso la montagna di Muye 木葉山. XWDS 73.903. WXTK 345.9581.

²⁴¹ Il Liaoshi riporta che la locazione delle Tredici Montagne è nella prefettura di Xianzhou 顯州. LS 38.463.

云：「距契丹國東至于海，有鐵甸，其族野居皮帳，而人剛勇。其地少草木，水鹹濁，色如血，澄之久而後可飲。」

Proseguendo ad est ci sono i nǔzhēn. Eccellono nel tiro con l'arco, e ci sono molti buoi, cervi e cani selvatici. Non hanno una dimora stabile, e si spostano utilizzando i buoi come carico per i loro averi. Quando piove distendono le pelli e ne fanno delle abitazioni. [*907*] Spesso imitano il bramito dei cervi, e dopo averli richiamati li uccidono e ne mangiano la carne cruda. Riescono a fermentare il miglio e ricavarne una bevanda alcolica, se qualcuno ne è ubriaco lo legano e lo lasciano dormire, per poi slegarlo da sveglio. Adottano questo metodo per evitare che possa uccidere.

又東，女真，善射，多牛、鹿、野狗。其人無定居，行以牛負物，遇雨則張革為屋。

[*907*] 常作鹿鳴，呼鹿而射之，食其生肉。能釀糜為酒，醉則縛之而睡，醒而後解，不然，則殺人。

Procedendo in direzione sud orientale, c'è Bohai²⁴², e più ad est lo stato dei Liao²⁴³, entrambi sono simili ai Kitan. La parte di mare a sud è ricca di pesci e sale.

又東南，渤海，又東，遼國，皆與契丹略同。其南海曲，有魚鹽之利。

Spostandosi ancora a sud, c'è lo stato dei Xi, che sono simili ai Kitan, e le cui genti amano uccidere.

又南，奚，與契丹略同，而人好殺戮。

Più a sud si arriva al passo di Yu, e a sud-ovest si arriva a Ruzhou. Tutti questi luoghi in passato erano territori degli Han.

又南，至于榆關矣，西南至儒州，皆故漢地。

A occidente dei Kitan vivono i tujue e gli Uiguri.

西則突厥、回紇。

Nella parte nord occidentale si raggiungono i yujuelu, la cui popolazione adulta porta i capelli lunghi. I capi raccolgono i lunghi capelli in sacche viola. Il territorio è aspro e freddo, le acque forniscono grandi pesci, di cui i Kitan si servono come cibo. Posseggono pellicce di martora nere, bianche e gialle, e tutti i regni del nord vi si affidano per i loro rifornimenti. La loro popolazione è particolarmente coraggiosa, e gli stati vicini non osano invaderli.

西北至嫺厥律，其人長大，髦頭，酋長全其髮，盛以紫囊。地苦寒，水出大魚，契丹仰食。又多黑、白、黃貂鼠皮，北方諸國皆仰足。其人最勇，隣國不敢侵。

Procedendo a oriente troviamo i xiajia²⁴⁴, e ancora a nord i chanyu tujue, entrambi sono simili ai yujuelu. Ancora a nord ci sono gli hei chezi, che eccellono nella fabbricazione di carri e tende. Le loro genti conoscono la pietà filiale e la giustizia, la loro terra non è fertile e non

²⁴² Dopo la conquista dello stato di Bohai, il termine venne utilizzato fino al quattordicesimo secolo per denominare parte della popolazione degli imperi Liao, Jin e Yuan. Si veda Jesse D. Sloane. "Mapping a stateless nations: "Bohai" identity in the twelfth to fourteenth centuries." *Journal of Song-Yuan studies*, 44 (2014): 365-403.

²⁴³ E' possibile che Hu Qiao si stesse riferendo alle tribù Kitan che abitavano nelle vicinanze del fiume Liao.

²⁴⁴ Sappiamo che i xiajia inviarono una delegazione nel sesto anno dell'era Tianxian 天顯. LS 70.1129.

produce nulla. Si dice che gli antenati dei Kitan, dopo aver servito gli Uiguri, in seguito li tradirono e si rifugiarono dagli hei chezi, imparando a fabbricare carri e tende.

又其西，轄戛，又其北，單于突厥，皆與嫪厥律略同。又北，黑車子，善作車帳，其人知孝義，地貧無所產。云契丹之先，常役回紇，後背之走黑車子，始學作車帳。

Ancora a nord, ci sono i niuti tujue, il cui corpo è simile a quello degli uomini, e i cui piedi sono di forma bovina. La loro terra è estremamente fredda, e il fiume che vi scorre è chiamato Hulu. In estate e in autunno il ghiaccio è spesso due chi, la primavera e l'inverno il ghiaccio raggiunge il fondo, spesso utilizzano utensili riscaldati per sciogliere il ghiaccio e ottenere acqua da bere.

又北，牛蹄突厥，人身牛足，其地尤寒，水曰瓠觚河，夏秋冰厚二尺，春冬冰徹底，常燒器銷冰乃得飲。

Procedendo a nord-est si arriva dai wajiezi, le cui genti portano i capelli lunghi, usano tessuti come vesti, e quando cavalcano non usano selle. Usano grandi archi e lunghe frecce, ed eccellono nell'arcieria. Quando incontrano un uomo lo uccidono e ne mangiano la carne ancora cruda, e i Kitan e gli altri stati li temono. Se cinque cavalieri Kitan incorrono in un membro dei wajiezi, allora scappano. Il loro stato è circondato per tre lati dagli shiwei. I primi vengono chiamati shiwei, i secondi huangtou shiwei²⁴⁵, i terzi shou shiwei. Il loro territorio è ricco di rame, ferro, oro e argento. Le loro genti svolgono lavori manuali con grande abilità, e i loro utensili in ferro e in rame sono di ottima qualità, inoltre intessono con abilità lana e seta. Il luogo che abitano è particolarmente freddo, e l'urina dei cavalli forma a terra ammassi di ghiaccio.

東北，至韃靼子，其人髦首，披布為衣，不鞍而騎，大弓長箭，尤善射，遇人輒殺而生食其肉，契丹等國皆畏之。契丹五騎遇一韃靼子，則皆散走。其國三面皆室韋，一曰室韋，二曰黃頭室韋，三曰獸室韋。其地多銅、鐵、金、銀，其人工巧，銅鐵諸器皆精好，善織毛錦。地尤寒，馬溺至地成冰堆。

Procedendo ancora a nord, si giunge nel Paese dei Cani.²⁴⁶ Gli abitanti hanno il corpo di forma umana e la testa canina. Hanno una folta pelliccia, e non indossano vesti. Combattono bestie feroci a mani nude, e la loro lingua è simile ai latrati. Le loro donne hanno tutte fattezze umane, e parlano la lingua degli Han. Danno alla luce prole maschile dalle sembianze canine, e prole femminile dalle sembianze umane. Si sposano fra di loro, vivono in grotte e mangiano carne cruda. Si dice che una volta un uomo degli Stati Centrali sia giunto in questo paese. Le donne di questo luogo ne ebbero compassione, e lo lasciarono fuggire. Gli donarono più di una decina di bacchette, e gli raccomandarono di farne cadere una ogni decina di *li*. Gli uomini cane che lo inseguivano vedendo gli oggetti a loro familiari, li avrebbero raccolti e sarebbero tornati indietro, e non lo avrebbero più inseguito.”

又北，狗國，人身狗首，長毛不衣，手搏猛獸，語為犬嗥，其妻皆人，能漢語，生男為狗，女為人，自相婚嫁，穴居食生，而妻女人食。云嘗有中國人至其國，其妻憐之使逃

²⁴⁵ Sappiamo che in unione con le popolazioni Jurchen e Uigure attaccarono i Kitan nel secondo anno dell'epoca Tongguan 同光 dei Tang Posteriori. JWDS 32.441.

²⁴⁶ Dal *Weishu* e dalla *Bei shi* veniamo a conoscenza che il termine *Gou guo* venne utilizzato in un'occasione in maniera dispregiativa per descrivere il *qaghanato* dei rouran 柔然汗国 (330-555). WS 97.3220, BS 97.3220.

歸，與其筋十餘隻，教其每走十餘里遺一筋，狗夫追之，見其家物，必銜而歸，則不能追矣。」

Questo è ciò che raccontò. Disse anche: “I Kitan scelsero venti cavalli capaci di percorrere cento *li*, e inviarono dieci uomini con provviste in viaggio verso nord, con il compito di scoprirne i limiti. Questi uomini si diressero a nord partendo dal paese degli hei chezi e passando per quello dei niuti. Passato un anno, avevano attraversato quarantatre città, [*908*] i cui abitanti per la maggior parte utilizzavano legno e pelli per la costruzione delle abitazioni, e la cui lingua era incomprensibile. Non conoscevano i nomi del loro paese, delle sue montagne e i suoi fiumi, delle tribù.²⁴⁷ Il clima di quei luoghi è mite in pianura, ma estremamente rigido in montagna. Giunti alla trentatresima città, incontrarono un uomo che conosceva la lingua dei tiedian, e la cui lingua era comprensibile. Disse che il nome del paese era Xieli Wuyu Xieyan. Poi aggiunse: “A partire da qui, procedendo a nord si incontrano draghi, serpenti, bestie selvagge, e demoni in grandi quantità. Non è possibile procedere più avanti.” E quelli tornarono indietro. Questo è dunque il limite del selvaggio nord.

其說如此。又曰：「契丹嘗選百里馬二十匹，遣十人齎乾餼北行，窮其所見。其人自黑車子，歷牛蹄國以北，行一年，經四十三城，居[*908*]人多以木皮為屋，其語言無譯者，不知其國地、山川、部族、名號。其地氣，遇平地則溫和，山林則寒冽。至三十三城，得一人，能鐵甸語，其言頗可解，云地名頡利烏于邪堰。云『自此以北，龍蛇猛獸、魑魅羣行，不可往矣』。其人乃還。此北荒之極也。」

I Kitan dissero a Qiao: “Come potrebbero gli Yi e i Di sconfiggere il Paese di Mezzo? Se i Jin furono sconfitti è perchè chi era al comando mancava di esperienza e i ministri di fedeltà.” Dopo avergli spiegato questioni riguardanti i diversi regni, aggiunsero: “Al tuo ritorno, comunicalo agli han. Fai in modo che servano il loro sovrano con solerzia, affinché non siano fatti prigionieri dagli Yi e dai Di. Il nostro regno non è un luogo per esseri umani.” Quando Qiao fece ritorno, scrisse un resoconto che intitolò “Diario della mia prigionia presso i barbari”.

契丹謂嶠曰：「夷狄之人豈能勝中國？然晉所以敗者，主暗而臣不忠。」因具道諸國事，曰：「子歸悉以語漢人，使漢人努力事其主，無為夷狄所虜，吾國非人境也。」嶠歸，錄以為陷虜記云。

²⁴⁷ Il presente passaggio è uno dei primi a riportare il termine 部族 *buzu*, testimoniandone dunque un utilizzo a partire dal decimo secolo. Si veda Antwood, “The Notion of Tribe in medieval China,” pp.610.

Bibliografia

Fonti Primarie

Li Yanshou 李延壽 (m.c. VII sec.), *Bei shi* 北史 (*Storia delle dinastie del nord*). Beijing: Zhonghua shuju, 1974.

Liu Xu 劉煦 (887-946). *Jiu Tang shu* 舊唐書 (*Vecchia Storia dei Tang*). Beijing: Zhonghua shuju, 1975.

Ma Duanlin 馬端臨 (1254-c. 1324), *Wenxian Tongkao* 文獻通考 (*Esame comprensivo dei documenti e delle fonti*). Shanghai: Shangwu yinshu guan, 1935.

Ouyang Xiu 歐陽修 (1007-1072). *Xin Wudai Shi* 新五代史 (*Nuova Storia delle Cinque Dinastie*). Beijing: Zhonghua shuju, 1974.

Sima Guang 司馬光 (1019–1086). *Zizhi Tongjian* 資治通鑑 (*Specchio Comprensivo di Governo*). Beijing: Zhonghua shuju, 1956.

Song Qi 宋祁 (998-1061), Ouyang Xiu 歐陽修 (1007-1072), et al. (a cura di). *Xin Tang shu* 新唐書 (*Nuova storia dei Tang*). Beijing: Zhonghua shuju, 1975.

Tuo Tuo 脫脫 (1313-1355) et al. (a cura di). *Song shi* 宋史 (*Storia dei Song*). Beijing: Zhonghua shuju, 1977.

Tuo Tuo 脫脫 (1313-1355), Ouyang Xuan 歐陽玄 (1283-1357), et al. (a cura di). *Liao shi* 遼史 (*Storia dei Liao*). Beijing: Zhonghua shuju, 1974.

Wei Shou 魏收 (507-572), *Wei shu* 魏書 (*Storia dei Wei*). Beijing: Zhonghuashuju, 1997.

Wei Zheng 魏徵 (580–643) et al. (a cura di) *Sui shu* 隋書 (*Libro dei Sui*), Beijing: Zhonghua Shuju, 1973.

Xue Juzheng 薛居正 (912-981). *Jiu Wudai shi* 舊五代史 (*Vecchia Storia delle Cinque Dinastie*). Beijing: Zhonghua shuju, 1976.

Ye Longli 葉隆禮 (m.c. XIII sec.), *Qidan guozhi* 契丹國志 (*Storia dello stato dei Kitan*). Beijing: Zhonghua shuju, 1985.

Zheng Qiao 鄭樵 (1104-1162), *Tongzhi* 通志 (*Trattato Comprensivo*). Shanghai: Shanghai shangwu yin shu guan, 1935.

Fonti Secondarie

Atwood, Christopher P. “The Notion of Tribe in Medieval China: Ouyang Xiu and the Shatuo Dynastic Myth”. In Denise Ai-gle, Isabelle Charleux et al. (a cura di), *Miscellanea Asiatica: Festschrift in Honour of Françoise Aubin* (Sankt Augustin: Institute Monumenta Serica, 2010), 593-621.

Barenghi, Maddalena. “Representations of Descent: Origin and Migration Stories of the Ninth- and Tenth-Century Turkic Shatuo.” In *Asia Major* 32.1 (2019): 53-86.

Barenghi, Maddalena. *Memorie sugli Shatuo: Fonti, interpretazioni e retroterra culturale di comunità militari nel declino dei Tang*. Venezia: Cafoscarina, 2021

Bol, Peter K. “Geography and Culture: The Middle-period Discourse on the Zhong guo—the Central Country”. In Huang Ying-kuei (ed.), *Space and Cultural Fields: Spatial Images, Practices and Social Production*. Taipei: Center for Chinese Studies, 2009.

Bol, Peter K. 2010. *Neo-Confucianism in History*. Cambridge MA: Harvard University Asia Center, 2008.

Bol, Peter K. *'This Culture of Ours' : Intellectual Transitions in T'ang and Sung China*. Stanford CA: Stanford University Press, 1992.

Chavannes, Édouard. “Voyageurs Chinois chez les Khitan et les Joutchen.” in *Journal Asiatique* 3 (1897): 377–442.

Chavannes, Édouard. “Pei yuan lou, 北轅錄: Récit d'un voyage dans le nord.” In *T'oung Pao*, 5.2 (1904), 163-192.

Chia-fu Sung. “An Ambivalent Historian: Ouyang Xiu and His New Histories.” in *T'oung Pao* 102-4-5 (2016): 358-406.

Davis, Richard. *Historical Records of the Five Dynasties*. New York: Columbia University Press, 2004.

Dudbridge, Glen. *A Portrait of Five Dynasties China*. Oxford: Oxford University Press, 2013.

Eberhard, Wolfram. *Conquerors and Rulers: Social forces in Medieval China*. Leiden: E. J. Brill, 1965.

Fairbank, John King (ed.). *The Chinese World Order: Traditional China's Foreign Relations*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1968.

Franke, Herbert. "Chinese Historiography Under Mongol Rule: The Role of History in Acculturation." in *Mongolian Studies* 1 (1974): 15-26.

Franke, Herbert. "A Sung embassy diary of 1211-1212: The "Shih-chin lu" of Ch'eng Cho." in *Bulletin de l'École française d'Extrême-Orient*, 69 (1981), p.171-207.

Hansen, Valerie. "International Gifting and the Kitan World, 907-1125" in *Journal of Song-Yuan Studies*, 43 (2013), 273-302.

Hargett, James. "Some Preliminary Remarks on the Travel Records of the Song Dynasty." in *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews* 7 (1985): 67-93.

Hucker, Charles O. *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*. Stanford: Stanford University Press, 1985.

Jia Jingyan 贾敬颜, *Wudai Song Jin Yuan ren bianjiang xingji shisan zhong shuzheng gao* 五代宋金元人边疆行记十三种证稿 (*Tredici diari di viaggio annotati in zone di frontiera dei periodi delle Cinque Dinastie, Song, Jin e Yuan*), Beijing: Zhonghua shuju, 2004.

Kane, Daniel. "The Great Central Liao State" in *Journal of Song-Yuan Studies*, Vol. 43 (2013), 27-50.

Karl A. Wittfogel e Feng Chia-sheng. *History of Chinese society: Liao (907-1125)*. Philadelphia: American Philosophical Society, 1949.

Kroll, Paul W. *A Student's Dictionary of Classical and Medieval Chinese*. Leiden, Boston: E.J. Brill, 2015.

Kuhn, Dieter. *The Age of Confucian rule: The Song transformation of China*. Cambridge: Harvard University Press, 2009.

Lamoureaux, Christian. "Entre symptôme et precedent. Notes sur l'œuvre historique de Ouyang Xiu (1007-1072)." in *Extrême-Orient, Extrême-Occident* 19 (1997), 45-72.

- Lattimore, Owen. *Inner Asian frontiers of China*. New York: Capitol Publishing, 1951.
- Levine, Ari Daniel. "Welcome to the Occupation: Collective Memory, Displaced Nostalgia, and Dislocated Knowledge in Southern Song Ambassadors' Travel Records of Jin-dynasty Kaifeng." in *T'oung Pao*, 99.4/5 (2013), 379-444.
- Marsone, Pierre. *La steppe et l'empire : La formation de la dynastie Khitan (Liao) IVe-Xe siècle*. Paris: Belle Lettres, 2012.
- Sechin, Jagchid. "The Kitans and their cities." in *Central Asiatic Journal*, 25 1.2 (1980), 70-88.
- Shao-yun Yang. *Late Tang China and the World, 750-907 CE*. Cambridge: Cambridge University Press, 2023.
- Skaiff, Jonatham K. *Sui-Tang China and its Turko-Mongol neighbours: Culture, Power and Connections 580-800*. New York: Oxford University Press, 2012.
- Sloane, Jesse D. "Mapping a stateless nations: "Bohai" identity in the twelfth to fourteenth centuries" in *Journal of Song-Yuan studies*, 44 (2014), 365-403.
- Standen, Naomi. "Integration and Separation: The Framing of the Liao Dynasty (907–1125) in Chinese Sources". in *Asia Major* 24.2 (2011): 147–98.
- Standen, Naomi. *Unbounded Loyalty: Frontier Crossing in Liao China*. Honolulu: University of Hawaii Press, 2007.
- Strassberg, Richard. *Inscribed Landscapes: Travel Writing from Imperial China*. Oxford: University of California Press, 1994.
- Sun Hao. "Studies on the Khitan Liao from the Perspective of Inner Asian History: Review Essay." In *Eurasian Studies*, English edition VI 32 (2018): 394-410.
- Tackett, Nicolas. *The Origins of the Chinese Nation: Song China and the Forging of an East Asian World Order*. Cambridge: Cambridge University Press, 2017.
- Tao Jingsheng 陶晉生. *Song Liao guanxishi yanjiu 宋遼關係史研究 (Storia delle relazioni fra i Song e i Liao)*, Taipei: Lianjing chuban shiye gongsi, 1984.
- Walton, Linda. "Diary of a journey to the North": Lou Yue's 'Beixing rilu'." in *Journal of Song-Yuan studies*, 32 (2002), 1-38.

Wang, Gungwu. “The Chiu Wu-Tai Shih and History-Writing During The Five Dynasties” in *Asia Major* VI (1958): 1-22.

Xue Chen. “From the “Five Dynasties” 五代 to the “Ten States” 十國: Interpreting Post-Tang Identities in Northern Song (960–1127) Historiography.” in *T’oung Pao* 108 (2022): 646-695.

Xue Chen. “Divisible Imperial Authority and the formation of a “Liao World Order” in Continental East-Asia 900-1250.” in *Journal of Song-Yuan Studies* 49 (2020): 45-83.

Xue Chen. “Constructions of Liao (907-1125) Dynastic Identities in Eastern Eurasian Context, 900-1100.” Ph.D. Dissertation. University of Birmingham, 2020.